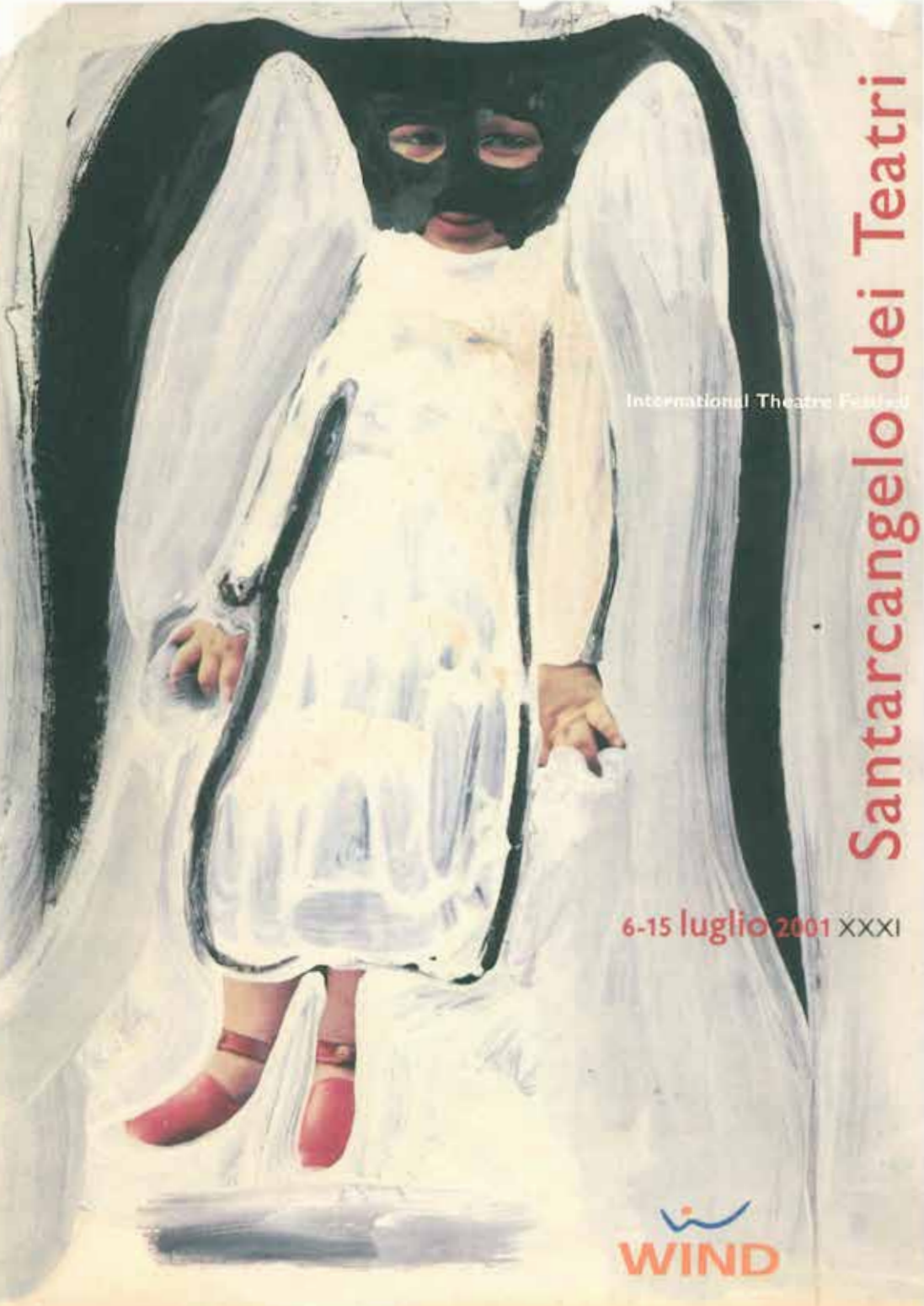


Santarcangelo dei Teatri

International Theatre Festival

6-15 luglio 2001 XXXI

WIND

COEDIZIONI
Santarcangelo dei Teatri
Maggioli Editore

Santarcangelo dei Teatri

Santarcangelo dei Teatri

31° Festival
Favola nera

6 - 15 luglio 2001

con la collaborazione di
Maggioli Editore

contrada dei Fabbri, 15
47822 Santarcangelo
di Romagna (Rimini)
0541.626185 fax 620560
www.santarcangelofestival.com
info@santarcangelofestival.com

enti soci
Provincia di Rimini
comuni di
Santarcangelo di Romagna
Rimini
Bellaria - Igea Marina
Longiano
Poggio Berni
San Mauro Pascoli
Sogliano al Rubicone
Torriana
Verucchio

con il contributo di
Regione Emilia Romagna
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Dipartimento dello Spettacolo
Provincia di Forlì - Cesena
Wind S.p.A.
Camera di Commercio di Rimini
Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini

si ringrazia
Gruppo Maggioli
Riminiteatri
L'Arboreto - Mondaino
Comune di Montefiore Conca
Compagnia del Serraglio
Pianoterra - Serra Teatro - Teatro della Centena
Consiglio di Circolo della Direzione Didattica
n. 1 di Santarcangelo
Sammauroindustria
Associazione Amici di Anna

per la gentile concessione degli spazi
Giano Srl
Parrocchia di San Michele
Società Operaia di Mutuo Soccorso
Metropolis S.p.A.
Monastero Figlie Immacolata Concezione di Santarcangelo
Convento Frati Capuccini di Santarcangelo

Consiglio di Amministrazione
di Santarcangelo dei Teatri
presidente
Pier Silverio Pozzi
consiglieri
Roberto Alessi
Fabio Bruschi
Angelo Trezza
Giuseppe Zangoli

direzione artistica
Silvio Castiglioni
condirezione
Massimo Marino
direzione organizzativa
Roberto Naccari
amministrazione
Tonino Rossi
con la collaborazione di
Jana Cappelli
editoria
Massimo Eusebio
Sabrina Raggini
ufficio stampa
Cristina Ventrucci
Alessandra Farneti
con la collaborazione di
Agnese Doria
Simonetta Farnedi
Paolo Maier
organizzazione e informazione
Simona Lombardini
con la collaborazione di
Sonia Bettucci
Eugenio Tontini
Simona Capra
segreteria organizzativa
Donata Ancarani
Paola Gori
Marco Pecci
Alessandra Bertozzi
Riccardo Bianchi
Manuel Spadazzi
Simone Brigliadori
Valerio Zanardi
Lucio Zavatta

promozione
Alessandra Rinaldini
ospitalità
Gilberto Urbinati
accoglienza
Cristiana Miscione
Riario Fabbri
convitto
Ivan Fantini
con la collaborazione di
Katiuscia Fantini
coordinamento
Circo Inferno Cabaret
Stefano Bellavista

direzione allestimenti
Paolo Pollo Rodighiero
collaborazione tecnica
Laura de Bernardis
Yannick De Sousa Mendes
Salvatore Di Martina
Cristina Iasello
Loredana Oddone
Paolo Paganelli
Gianni Perinelli
Viviana Rella
Stefano Tampieri
Bartolomeo Vandi
Athos Zammarchi

illustrazioni
Gianluigi Toccafondo
progetto grafico e impaginazione
Marco Tortoioli
Marina Turci
impaginazione testi
Valentina Sormani
Cristina Berardi
stampa
Maggioli Editore

si ringraziano i volontari
per il loro contributo

grazie di cuore
a Gianluigi Toccafondo che con
mano felice e generosa ha dato
luce alle figure nascoste di
Favola Nera

Il Presidente
Pier Silverio Pozzi

Alla ricerca dell'altrove

La recente decisione della Commissione Consultiva per il Teatro del Ministero per i Beni e le Attività Culturali di inserire la nostra manifestazione nella categoria "Rassegne e Festival" viene a premiare, sia pure in ritardo, uno degli eventi del teatro di prosa più ricchi di storia e di tradizioni del nostro paese.

I trent'anni del Festival che il virtuale giro di boa del nuovo millennio si lascia alle spalle, si sono caratterizzati, attraverso una molteplicità di esperienze, sia per le scelte di spettacoli impegnati a sondare i difficili percorsi delle libertà dell'uomo, sia per la prospettiva anticipatrice in cui, di anno in anno, si è mossa la manifestazione precorrendo i tempi delle diverse stagioni teatrali.

L'edizione di quest'anno, la trentunesima, va considerata come punto di partenza per nuove ricerche, per nuovi approfondimenti, a cui per la verità si era già pensato, ma che l'incalzare degli eventi ne aveva accantonato la riflessione e la conseguente realizzazione.

Si dovrà partire dal ruolo stesso del Festival, dal modo di costruirlo e articolarlo in relazione a tutta la comunità di Santarcangelo. Come è possibile farlo diventare un congegno che apra sul mondo e il mondo riassorba per renderlo riconoscibile?

In questi anni è stato sempre teorizzato un teatro aperto, attento alle nuove proposte, ma è forse mancata la sua storicizzazione, intesa come momento di crescita culturale di una comunità viva e compartecipe del senso delle singole azioni sceniche proposte.

È stato giustamente scritto dalla direzione artistica che la caratteristica peculiare di Santarcangelo dei Teatri, la sua ricchezza e unicità, sono i luoghi straordinari e unici di questo territorio, trasformato nel corso degli anni in un grande laboratorio teatrale. Su questi luoghi gli eventi artistici si sono assestati, hanno preso fisionomia, formando o modificando la loro consistenza; nel contempo i luoghi non sono mai stati un semplice scenario; gli eventi sono stati sempre disegnati su di essi o fortemente adattati alle loro peculiarità.

Occorre ora orientare diversamente la barra: quel rapporto simbiotico che ha sempre più legato l'evento Festival al proprio territorio d'elezione fino a farlo diventare lo specchio della città, dei suoi angoli caratteristici, va ricreato tra il Festival e la comunità santarcangiolese, che dovrà impadronirsi di questa multiforme realtà non solo per i suoi risvolti turistici ed economici.

Gabriel Marcel, che amava definirsi drammaturgo filosofo e filosofo drammaturgo, sosteneva che con il dramma e attraverso il dramma il pensiero metafisico coglie se stesso e si definisce in concreto. Il mondo contemporaneo si caratterizzerà sempre più per il frazionamento dell'individuo nelle sue diverse funzioni vitali, fisiologiche, economiche, sociali.

Avendo perso il senso dell'essere: l'uomo non si accorge di perdere progressivamente anche il mistero della propria esistenza.

Il mondo, l'esistere, la storia non sono che la memoria del reale, ma non tutto il reale vissuto nella fantasia consapevole dell'uomo.

Ora la drammaturgia può essere il punto di convergenza per far scoprire all'uomo il mondo dell'inconscio e della consapevolezza, lo strumento capace di rendere il mito, il simbolo, la materia e la razionalità una sola verità in quanto ogni azione scenica è struttura ed espressione, azione e contemplazione.

Tutta l'attività teatrale del nostro Festival si è sempre svolta in un continuo rapporto dialettico tra il momento creativo e la pesantezza della materia informe che è insieme vita e morte della realtà e della storia dell'uomo. Tutto si è sempre svolto nel nostro mondo limitato, ma completo in sé, in cui si sono venute a riflettere tutte le realtà e i moduli dell'esistenza, sino al punto di realizzare nel *continuum* dello spazio teatrale l'intero panorama del mondo; in altre parole, si sono sempre riproposti e rispettati nella più immediata realtà locale tutti i fermenti delle culture del nostro tempo. Quanto di questo bagaglio di esperienze è stato recepito, assimilato dai cittadini di Santarcangelo?

Il compito di tutti i responsabili della futura programmazione sarà quello di far scaturire un rapporto nuovo fra le singole azioni sceniche e gli spettatori: solo dal confluire delle varie forze in gioco, da questa nuova coralità, nasce il luogo, l'ambiente, la vita.

Lo spettatore non può avere solo un puro godimento estetico che lo terrà sempre distinto nell'unità dell'azione scenica, ma deve sempre scoprire in esso il personaggio, anche lui attore di sé, dei propri principi, delle proprie azioni.

Non potrà mai essere la sua una partecipazione arbitraria, ma dovrà coinvolgere la struttura biologica e spirituale del suo essere, quanto in esso vi è di più profondo.

Solo se si realizzerà questa nuova simbiosi Santarcangelo potrà dire di aver compiutamente conquistato il suo Festival.

"C'era una volta una povera bambina che non aveva né padre né madre, le erano morti tutti e lei era sola al mondo. Tutti morti, e lei s'è messa in cammino e ha vagato giorno e notte. E siccome sulla terra non c'era più nessuno, decise di andare in cielo ... "

Favola nera

Nell'inverno 2001, più o meno negli stessi mesi durante i quali normalmente prende forma definitiva il nuovo progetto, il Festival di Santarcangelo stava morendo. La malattia era iniziata subito dopo la felice conclusione dell'ultima edizione, forse anche prima, chissà, e si era aggravata col passare del tempo. A primavera la situazione precipita, eppure oggi siamo qui a raccontarlo, di nuovo in piedi e con un programma robusto, e a cercare di capire come siamo riusciti a salvarci, chi dobbiamo ringraziare, quanto male ci siamo fatto cercando di sopravvivere e con quali aspettative affrontare il futuro.

Convalescenti, con tanta voglia di tornare alla festa.
Poteva nascere oggi Santarcangelo dei Teatri?

Oggi non sembra difficile difendere questo Festival. La stima di cui gode, e non solo negli ambienti teatrali, in Italia e all'estero è notevole; la ricchezza che produce in termini culturali è molta; la rassegna stampa che si lascia dietro è in assoluto la più corposa e "pesante" della Provincia. Perfino i termini economici sono positivi: oggi è un'azienda con un grande indotto che impiega al meglio i soldi investiti e dà lavoro a molti giovani. Chi vuole, può documentarsi, e così scoprire che la produttività del Festival di Santarcangelo non teme confronti. Perciò non curarsi della ricchezza che produce non è solo un peccato contro la cultura ma proprio una stupidaggine, il segno che le semplificazioni economiciste tanto in voga in tempi di privatizzazione sfrenata, e quindi quasi sempre di regressione generale e di peggiore impiego delle risorse – proprio così signori miei, avete letto bene: peggiore impiego delle risorse – sono soltanto il segno di una perdita secca di cultura, e cioè anche di capacità di amministrare il bene comune. L'assunto che privato è sempre e comunque meglio è falso. E allora? Mi sembrano tutti cretini.

Da chi dobbiamo difenderci? Con chi continuare a costruire questa casa per i nomadi del teatro?

Mi domando: in che cosa abbiamo sbagliato? Siamo diventati grandi, cioè adulti e capaci di progettare la nostra vita, senza capire che nulla è dato... e ci ostiniamo a fare il teatro?

Fino a pochi giorni fa il Festival di Santarcangelo non esisteva. Così per il Ministero, che ci riconosceva la funzione di promozione ma non quella di Festival. Oggi siamo stati finalmente promossi. La notizia è fresca. Il riconoscimento atteso a lungo.

Festival: risorsa o problema?

Quanto dobbiamo agli artisti, ai gruppi, ai volontari e a tutti quelli che con il loro lavoro tenacemente lo tengono in piedi? Quanto costerebbe farlo senza il loro contributo? Perciò il bilancio del Festival è falso, o sarà sempre in passivo, o in attivo secondo i punti di vista. Manca tutto quel sommerso che non si lascia catturare. Qui salviamo il mercato da se stesso, dalla sua voracità.

Per poter gettare uno sguardo oltre il muro che ci troviamo davanti e riprendere il cammino verso il Festival 2002 (già iniziato, in compagnia anche di alcuni partner internazionali) occorre innanzitutto l'adesione non formale dei soci fondatori: Santarcangelo e Rimini, Comuni e Provincia, la loro lealtà, il loro interesse, e la loro iniziativa, che non deve esaurirsi nello stanziare dei fondi e nel nominare un Consiglio di Amministrazione che si occupi del Festival. Magari bastasse! Non è così, come abbiamo visto. Qualcosa non ha funzionato nei mesi scorsi, questo è certo, nella catena di protezione più vicina a noi, e occorre porvi rimedio al più presto. Ora che il Ministero ha dato un segnale forte e la Regione ha rinnovato il suo impegno, la palla torna di nuovo qui, in Romagna.

Nei giorni del febbrone del Festival un docente della Bocconi telefona per sapere se possiamo ospitare alcuni laureandi in organizzazione aziendale per uno stage durante il Festival. A stare in mezzo al Festival si imparano molte cose complesse in poco tempo, più che in qualsiasi altro posto, sostiene il docente. Siamo d'accordo. Se ce li mandano con due lire per pagarsi il letto va benissimo, risposta con filo di voce. Pochi giorni prima avevamo perso mezzo budget artistico e quindi mezzo programma.

Preferiva realizzare non qualcosa di perfetto ma qualcosa che mostrasse che era vivo mentre lo faceva.

Il bene comune: l'aria, la luce, lo spazio intorno, gli alberi e le altre cose così, che te ne accorgi solo quando mancano, le cose inutili e necessarie che ci sostengono, inutili perché non in vendita, non ancora almeno... Anche il teatro, ci spiace, ma il teatro non è in vendita. L'edificio sì magari. Anzi a Rimini ne abbiamo uno in ottimo stato, la facciata almeno, da rifilare a qualche acquirente distratto. Al teatro, al corpo vivo del teatro, non piace né la perfezione, né la confezione, né la vendita, a meno che la confezione non sia la sostanza. Comprando teatro si comprano mani, piedi, sudore, pezzi di persone rimangono appiccicati al prodotto, è scomodo e non sai dove metterlo, lo devi consumare subito, non si può conservare. Ci hanno provato, ma niente da fare!

Poteva nascere oggi Santarcangelo dei Teatri?
Giriamo la domanda alla giovane Provincia di Rimini: dopo l'inventario dei beni, non è giunto il momento delle scelte di lunga durata? Strategiche?
E alla città che si onora del peso di ospitare il più importante festival di teatro italiano, perché non arretri di fronte all'impossibile per sostenerlo. Ne vale la pena.

"... siccome sulla terra non c'era più nessuno, decise di andare in cielo, e la luna la guarda con aria benevola e, quando finalmente arrivò sulla luna, questa era un pezzo di legno fradicio, e allora lei andò sul sole e, quando arrivò sul sole, esso era un girasole appassito e, quando lei arrivò sulle stelle, queste erano moscerini dorati, infilzati come fa lo sparviero quando li infilza nei prugnoli, e quando lei volle tornare sulla terra, la terra era un pentolone rovesciato, e lei fu tutta sola, e allora si sedette e cominciò a piangere, ed è ancora là adesso che piange, sola soletta."
Georg Büchner, Woyzeck

indice degli spettacoli

europa delle drammaturgie	**Leonardo Capuano - Compagnia Katzenmacher** Le sante	16
	Leonardo Capuano - Compagnia Katzenmacher La cura	17
	Leonardo Capuano - Compagnia Katzenmacher Sa vida mia perdia po nudda	18
	Lady Godiva Ella	19
	Rosaspina. Un teatro L'Aida	20
	Théâtre de l'Arc en Terre - Massimo Schuster Roncisvalle!	21
	Alfonso Santagata - Compagnia Katzenmacher Se la nui	22
	Garabombo T. Virus. L'invenzione della realtà	23
	Cooperativa Teatroincontro - Crt Da Mistretta a Gödel	24
	Compagnia Teatrale Krypton - Parto delle nuvole pesanti Roccu u stortu	25
	Domenico Castaldo - Santibriganti Teatro Le argonautiche	26
	Riccardo Caporossi Addii	27
	Mariano Dammacco - Diaghilev Kommedia all'italiana	28
	Compagnia Enzo Moscato Ritornanti	29
territori dell'indisciplina	**Motus** Room 484. So what's the story?	32
	Motus Visio Gloriosa	33
	Teatro delle Ariette Teatro da mangiare?	34
	Adius Il poeta è un'elegantissima anima che va a cena sulle stelle	35
	Fanny & Alexander Requiem	36
	Kinkaleri My love for you will never die	37
	Teatrino Clandestino Hedda Gabler	38
cartografie del nord	**Wee - Francesco Scavetta** Daddy always wanted me to grow a pair of wings	42
	Wee - Francesco Scavetta A sudden, unexpected faint	43
	Compagnia Onnagata Rea - Enzo Pezzella Parte No Mea	44
circo inferno cabaret	**Musica, incontri, performances**	47
	Angela Finocchiaro Benneide	48
	Gene Gnocchi Dentro il teatro la capra crepa	49
	Luciana Littizzetto Sola come un gambo di sedano	49
tamburi nella notte	**Noche de tango y folklore argentino**	52
	Naracauli	52
	Opa Cupa	53
	Riccardo Tesi e Banditaliana	53
	Vera Bilá & Kale	54
	Nura	54
	Asanisimasa Orchestra	55
	Klezroym	55
	Mercanti di Liquore	56
	Hotel Rif	56
	Bratsch	57
	Grande Companhia de Mystérios e Novidades - Negrogatto Teatro	57
commedia dell'arte	**Teatrovivo** Sovversioni	59
	Carlo Boso - Teatro Cust2000 Urbino La maschera e la Commedia dell'Arte	59
seminari e laboratori		62
versi da scena		65
tracce di futuro		66
sullo stato delle arti		70
mostre		76

Biglietti
Ingresso L. 18.000
salvo diversa indicazione

I biglietti sono in vendita presso i luoghi di svolgimento degli spettacoli. Fanno eccezione i biglietti per gli ***spettacoli a posti limitati*** ◀ che, data la ridotta capienza degli spazi, vanno acquistati utilizzando il *servizio prevendita* (predisposto solo per questo tipo di spettacoli).
Modalità di acquisto dei biglietti attraverso il *servizio prevendita:*
• on-line tramite *Easy tickets biglietto facile* www.tkts.it - tel. 051.6566766 (a partire dal 25 giugno);
• a mezzo vaglia telegrafico (a partire dal 2 luglio);
• direttamente all'Ufficio prevendita (a partire dal 2 luglio).

A eccezione dell'utilizzo del servizio on-line (*Easy tickets*), contattare l'Ufficio informazioni e prevendita (dal 2 luglio) per verificare la disponibilità dei posti. Qualunque sia la formula scelta per l'acquisto, il ritiro dei biglietti deve essere effettuato obbligatoriamente presso l'Ufficio prevendita almeno un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.

Abbonamenti
Abbonamento per quattro ingressi L. 60.000 acquistabile presso l'Ufficio prevendita.
I tagliandi abbonamento vanno sostituiti con i rispettivi biglietti d'ingresso. In omaggio con l'abbonamento il "quaderno diario" del Festival.

ATTENZIONE
Anche gli abbonati prima di accedere agli ***spettacoli a posti limitati*** ◀ sono tenuti a contattare l'Ufficio prevendita per la verifica della disponibilità dei posti e il ritiro del tagliando d'ingresso.

Ufficio informazioni e prevendita
piazza Ganganelli
informazioni: tel. 0541.620352
prevendita: tel. 0541.620438
dal 2 luglio
orario 10.30 - 13 / 15.30 - 19.30
dal 6 al 15 luglio
orario 10.30 - 13 / 15.30 - 23.30
www.santarcangelofestival.com
info@santarcangelofestival.com

Ufficio stampa
tel. 0541.622318 fax 0541.620904
pressfavolanera@libero.it

Santarcangelo dei Teatri
contrada dei Fabbri, 15
47822 Santarcangelo
di Romagna (RN)
tel. 0541.626185
fax 0541.620560

eventuali variazioni di programma saranno comunicate dall'Ufficio informazioni

Europa delle drammaturgie

FAVOLA NERA

TEATRO PETRELLA
LONGIANO
6 - 7 LUGLIO
ORE 19.30
DURATA 1h

prima assoluta

Leonardo Capuano
Compagnia Katzenmacher

Le sante

Le sante parte dal tema del sacrificio della propria vita e dei propri desideri per amore delle persone care.
Un sacrificio che comporta l'abbandono dei propri sogni, dei propri progetti e desideri, un sacrificio che costringe ad attraversare le inquietudini generate da una scelta del genere.
Sto affrontando questo lavoro perché sono in debito con sette donne che hanno fatto molte rinunce, anche per me; farle parlare sulla scena mi è sembrato un modo per ricambiare i loro sacrifici. Il prezzo di tutto questo è vivere le loro stesse inquietudini.
Gli elementi che compongono la scena sono stracci, vecchi vestiti e monnezza: c'è solo quello che è rimasto, anche le figure sono scarti.
È la figura centrale del lavoro che, nel cercare di mettere ordine tra gli stracci sparsi per strada, vestiti vecchi delle figlie scomparse, in preda al dolore, ma con una lucidità folle, mostra a sé e agli altri la loro innocenza, che solo ora è riuscita a comprendere.
Per quello che esse hanno fatto e hanno dato lei le giudica e le chiama sante. Lei è una di queste.

Leonardo Capuano

Leonardo Capuano è nato nel 1967 a Cagliari, nel '96 si è diplomato presso la Scuola di formazione teatrale Laboratorio Nove di Sesto Fiorentino. Nel '97 ha iniziato a lavorare su Dostoevskij con lo spettacolo *Sa vida mia perdia po nudda* presentato a Firenze, San Benedetto del Tronto, Volterra e Milano. Nello stesso anno ha preso parte allo spettacolo *Ubu scornacchiato* per la regia di Alfonso Santagata con la cui compagnia nel 2000 ha indossato i panni di Otello nel riallestimento di *Terra sventrata*.

di e con: Leonardo Capuano
assistente alla regia
Andrea Margarito
progetto scenico
Francesco Margarito
organizzazione
Maria Vittoria Nervi

in collaborazione con
Sanbenedetto dei Tronti

Leonardo Capuano
Compagnia Katzenmacher

La cura

TEATRO PETRELLA
LONGIANO
8 LUGLIO
ORE 19.30
DURATA 1h 10'

interpretazione, elezione, regia
Leonardo Capuano
assistente tecnico
Andrea Margarito

Volevo lavorare alla bestia e sono arrivato all'ansia: la parte bestiale da cui ero partito è diventata solo una parte della materia.
Ho studiato la malattia, la patologia e ho cominciato a dare nomi ad azioni e comportamenti e scoperto che reazioni e atteggiamenti che mi sembravano improbabili erano invece assolutamente naturali.
Ho capito perché la figura non pronuncia mai la parola "ansia" ma chiama il suo stato d'animo "mostro", ho capito che non sa di avere l'ansia e che questa inconsapevolezza provoca in lei una serie di paure piccole e quotidiane che diventano enormi e la schiacciano fino all'isolamento.
L'intenzione della figura è quella di sfuggire al mostro che la perseguita, trovare un modo per vivere, per reagire con i mezzi di cui dispone, attivare una sorta di cura per riuscire a trascorrere una giornata normale.
Per il momento si muove nella sua stanza, in cerca di strategie. Questo è il suo campo d'azione.

Leonardo Capuano

TEATRO PETRELLA
LONGIANO
9 LUGLIO
ORE 19.30
DURATA 1h

Leonardo Capuano
Compagnia Katzenmacher

Sa vida mia perdia po nudda

ispirato a *Delitto e castigo* di Fëdor Dostoevskij

In prestito da Dostoevskij, ho cercato di non modificare il carattere del protagonista. Raskolnikov mi appare doppio: ciò che sembra e l'esatto contrario.

Quanto è rimasto del romanzo sono i suoi rapporti con gli altri personaggi, il conflitto continuo con essi, che nella mia interpretazione è lo stesso che il lottatore ha con l'esterno, con il fuori.

Raskolnikov non si racconta mai: lo si conosce attraverso quello che fa, recitando in sardo le figure femminili che il protagonista ricorda ed evoca. Ho utilizzato la mia lingua originaria per arrivare il più possibile vicino al dramma, per rendere veri i personaggi, per evitare di rendere banali i gesti di tutti i giorni.

Leonardo Capuano

interpretazione, adattamento
regia: Leonardo Capuano
esecuzione tecnica
Andrea Margarito

Lady Godiva

Ella

posti limitati

TEATRINO DELLA
COLLEGIATA
SANTARCANGELO
6 LUGLIO ORE 23.30
7 - 8 LUGLIO ORE 19.30
DURATA 50'

prima assoluta

di Herbert Achternbusch
traduzione di
Luca Gazzetto Righi
con Maurizio Lupinelli
progetto luci Valentina Venturi
regia Eugenio Sideri

La produzione
Ravenna Teatro
Lady Godiva
Santarcangelo dei Teatri

Lady Godiva è nata nel 2001.
È composta da Eugenio Sideri e Alessandro Argnani.
Ella, si avvale della presenza dell'attore Maurizio Lupinelli.
La collaborazione tra Lupinelli e Sideri è cominciata dieci anni fa, quando hanno presentato, proprio al Festival di Santarcangelo, *La mia casa*, una *pièce* tratta dal romanzo *Opinioni di un clown* di Heinrich Böll.
Il rapporto tra i due è proseguito anche dopo l'ingresso di Lupinelli nel Teatro delle Albe, con cui ha realizzato *Incantati*, *All'inferno!*, *Perindhérion*, *I Polacchi*, dove Argnani era presente come "palotino", mentre Sideri fondava il Teatro dell'Idra (*L'Escuriale*, *Il giorno dei conti*, *Non guardarmi di me*) e inaugurava la collaborazione con le Albe all'interno della "non scuola".

"Vi voglio fregare tutti,
proprio tutti"
(scritto su un muro)

Nel suo lungo e accidentato viaggio, Ella, rimbecillita dalle botte e dalle brutture, ha perso progressivamente la capacità di esprimersi, ma è assolutamente ferrea nel riferire i simboli delle varie gerarchie di potere che l'hanno oppressa: il medico, lo psichiatra, la capo-infermiera, la suora, figure tutte legate puntualmente ai luoghi in cui essa ha avuto la sorte di sperimentarle.

Ella non è normale, è pazza. Questo è chiaro. Fin troppo chiaro.

Ma la Madonna che lei vede sui tetti nessuno potrà toglierglielа.

E allora non so più cosa aspettarmi: perché lei può fregarmi, da un momento all'altro.

Una frase d'amore detta all'inferno.

Ecco cosa mi posso aspettare da Ella.

E che mi faccia entrare in casa sua e mi mostri il quadro della sua vita.

Così, raccolta in quella terra che le dà forma e vita, Ella trova la voce. Una voce che mastica parole feroci, invettive e invocazioni che si alternano a un racconto frantumato.

Già, frantumato, spezzettato, sgangherato.

Ma preciso e puntuale, nel suo percorso dal fegato al cuore.

Eugenio Sideri

Ella è un testo scritto nel 1978 da Herbert Achternbusch (1938), autore, regista e sceneggitore tedesco che mette in scena testi autobiografici creando metafore di follia quotidiana, abitate da figure insolite, in un gioco antinaturalistico che fa emergere l'assurdità del reale.

SFERISTERIO
SANTARCANGELO
7 - 8 - 9 - 10 LUGLIO
ORE 21.30
DURATA 1h 10

prima assoluta

Rosaspina
Un teatro

L'Aida

Ovvero tragicomiche egitto-padane
dal testo inedito di Anselmo Alvisi (1897)
e da *Aida. La bella schiava etiope*
di Armando Dominicis

Questa *Aida*, recitata per la prima volta a Bibiano, in occasione del Carnevale del 1897, è uno dei numerosissimi testi che venivano portati nei teatri di paese e nelle stalle dell'Emilia dalla prima metà del secolo scorso sino al 1947 circa e prende spunto dal testo di Antonio Ghislanzoni musicato da Giuseppe Verdi.

Ciò che caratterizza questa riduzione sono gli intermezzi comici in versi tra un atto e l'altro, recitati da contadini che sono nello stesso tempo sia i soldati di Radames che i soldati italiani costretti a combattere la guerra di Etiopia finita nel 1896. Negli intermezzi comici è espressa dai soldati contadini la loro posizione nei confronti della guerra, ritenuta un inutile sacrificio per i popoli che sono costretti a parteciparvi a causa dell'imbecillità dei potenti.

Il racconto si articola in un continuo e vicendevole rimando tra la storia di Aida e quella della nostrana spedizione di conquista. Attraverso i caratteri della parodia e del racconto favolistico e grottesco scorrono nella vicenda di Aida, Radames, Tibicinci e Scanapolastri molti temi: quello della logica e degli inganni del potere, quello della forza ibridante e sregolata dell'amore e quello del sogno anarchico del ribaltamento dell'ordine.

Giuseppe Verdi resta sullo sfondo; di lui rimangono le melodie, a frammenti e sprazzi, affidate a una trascrizione per pianola meccanica su cui si inseriscono, dal vivo, le divagazioni della chitarra e della fisarmonica.

consulenza storica
e drammaturgia Piero Mioli
drammaturgia
Aurelia Camporesi,
Angelo Generali
registrazione "per pianola
meccanica"
da *Aida* di Giuseppe Verdi
Enrico Aivisi
trascrizione per chitarra
e fisarmonica
da *Aida* di Giuseppe Verdi
ed esecuzione dal vivo
Duilio Piumatesta
regia, scena, costumi
Angelo Generali
aiuto regia Aurelia Camporesi
Aurelia Camporesi *Aida*
Partigiani e Arpie
Angelo Generali *Amonasro*
Faraone *Tibicinci*
Giovanni Sarti *Radames*,
Sovrano Ammonasro
Massimiliano Sacco *Ramfis*,
Scanapolastri
Duilio Piumatesti *narratore*,
chitarra, fisarmonica, voce

produzione Rosaspina
Un teatro, ERT Emilia Romagna
Teatro, Santarcangelo dei Teatri

La compagnia Rosaspina - Un teatro, diretta da Aurelia Camporesi e Angelo Generali, è nata nel 1996 dall'unione di artisti la cui esperienza nell'ambito del lavoro teatrale si è sviluppata a partire dalla metà degli anni Ottanta. La compagnia opera nell'ambito della produzione di spettacoli, nell'organizzazione di rassegne e nella conduzione di laboratori. Dopo il *Gorilla Quadrumano*, l'*Aida* è per Rosaspina il secondo appuntamento con il cosiddetto "teatro di stalla", genere popolare e forma del raccontare che si svolgeva nelle stalle, unici luoghi ampi e riscaldati a disposizione delle piccole comunità durante l'isolamento dei lunghi inverni.

Théâtre de l'Arc en Terre
Massimo Schuster

(Francia)

VILLA TORLONIA
SAN MAURO PASCOLI
7 - 8 LUGLIO
ORE 21.30
DURATA 1h 5'

prima italiana

Roncisvalle!

Avventure d'Orlando e d'altri Paladini

Massimo Schuster è marionettista, attore, direttore artistico del Théâtre de l'Arc en Terre. Tra i suoi spettacoli: *Charta*, *I tre moschettieri* e *Dio! God Mother Radio*, che gli hanno permesso di fare tournée in cinquanta nazioni differenti e in quattro continenti. Ha partecipato alla scorsa edizione del Festival di Santarcangelo con lo spettacolo *Il fungo*.

"Tutta quanta la vita non è se non una commedia in cui ognuno recita con una maschera diversa, e continua nella parte finché il grande direttore di scena gli fa lasciare il palcoscenico. E piace a costui condurre talvolta sulla scena il medesimo attore con diverse maschere, e trasformare in accattone chi un attimo prima indossava la porpora regale".

Erasmo da Rotterdam,
Elogio della follia

Si può raccontare in poco più di un'ora una storia di duemila pagine e cinquecento anni di tradizione? Sicuramente no, a meno di chiamarsi Massimo Schuster, guascone, moschettiere, patafisico, spadaccino, vegetariano e anche marionettista: nulla lo spaventa e tutto gli lancia sfide, né più né meno come capita al più grande eroe della letteratura di tutti i tempi, don Chisciotte de la Mancha, non a caso anch'egli impazzito dietro le gesta d'Orlando e Rinaldo.

Così, armato di sciabola e marionette – le splendide marionette che ha costruito per lui Enrico Baj (al loro attivo anche un memorabile *Ubu re*) –, Massimo Schuster affronta l'ardua prova di narrare, interpretare e combattere al tempo stesso vita, disavventure e morte dei Paladini di Francia, rispettando, con qualche piccolo salto e impercettibili libertà filologiche, l'intero arco del racconto: dall'arrivo di Angelica alla corte di Carlo Magno fino al massacro di Roncisvalle. In scena più di trenta guerrieri e altrettante voci, storie, amori e disperazioni. Ma un uomo solo: il cavaliere errante don Schuster della Mancha...

COLONIA ROMA
BELLARIA IGEA MARINA
7-8-9-10-11-12-13-14 LUGLIO
ORE 24
DURATA 1h 15'
Ingresso L. 30.000
Iscritti abbonamento

prima assoluta

Alfonso Santagata
Compagnia Katzenmacher

Se la nuì

posti limitati

Se la nuì è la storia di Johnny che ha un incarico di responsabilità, lavora come centralinista durante la notte.
Sulla sua scrivania ci sono due telefoni, quello delle chiamate urgenti e quello di un albergo a ore. Nel suo ufficio si concentra un microcosmo di cellule impazzite che deve gestire parallelamente al suo lavoro di responsabilità.
Johnny è un fan della notte, il suo ufficio fino all'alba è aperto a tutti coloro che amano la notte, ma anche a quelli che la detestano, agli indecisi, ai disperati, ai confusi, a tutti quelli il cui sonno è svanito e ha lasciato posto solo agli incubi. Per Johnny è sempre come la prima volta. Con lo stesso impegno e lo stesso amore dirige la sua carcassa affollata in alto mare.
"*Se la nuì* è quello che nella mia scrittura drammaturgica chiamo l'emergenza, cioè qualcosa che ho dentro e di cui mi devo liberare, uno stato febbrile dettato dalla confusione (che attacca continuamente), uno stato d'animo indefinibile che crea un'inquietudine intensa. Il terribile vuoto che ci circonda, la vanità dell'esistenza ci mettono disperatamente di fronte a questa realtà assurda, a questo paradosso che bisogna minare con l'ironia e forzare ricorrendo a un enigma più forte, più ampio e profondo. Questa volta voglio affrontare il mondo degli esclusi, partendo dagli attori in quanto esclusi e creando un microcosmo infettato, in rivolta, che non vuole far uso di antibiotici, la cui bandiera è l'infezione.
Apparire per sembrare. Scriverò sul corpo dell'attore la sua partitura indagando sull'esperienza emotiva di questa realtà spastica ormai frutto del vuoto che ci circonda.
Questa volta il quotidiano è la causa e la notte il caos."

Alfonso Santagata

ideazione e regia
Alfonso Santagata
con Johnny Lodi,
Chiara Di Stefano,
Rossana Gay, Giulia Rondelli,
Massimo Nicolini,
Federica Santoro,
Massimiliano Frilli,
Francesco Pennacchia
assistente alla regia
Chiara Sarasso
luci e fonica Tommaso Checcucci
amministrazione
Rita Campanti
organizzazione Arianna Campi,
Claudia Manfredi

produzione
Compagnia Katzenmacher,
Santarcangelo dei Teatri,
Accademia Amiata
con il sostegno di
Dipartimento dello Spettacolo -
Ministero per i Beni e le
Attività Culturali,
Regione Toscana,
Teatro Metastasio di Prato,
Comune di San Casciano Val
di Pesa

Alfonso Santagata, direttore artistico della Compagnia Katzenmacher è regista, autore e attore. Ha frequentato la scuola del Piccolo di Milano e ha lavorato per anni come attore con Dario Fo e Carlo Cecchi. Nei suoi vent'anni di attività Santagata ha scritto e curato la regia di una trentina di testi teatrali. Con *Terra Sventrata* (1994), *Polveri* ('94), *Petito Strenge* ('96), *Ubu Scornacchiato* ('97), *Tragedia a mmare* ('99) ha partecipato alle passate edizioni del Festival di Santarcangelo. Tra gli ultimi riconoscimenti della Compagnia Katzenmacher: il Premio Ubu '95 per la ricerca shakespeariana degli spettacoli *Terra Sventrata* e *Polveri*, e il Premio Ubu '97 assegnato a Massimiliano Speziani e Giuseppe Battiston per l'interpretazione di *Petito Strenge*.

TEATRINO
DELLA COLLEGIATA
SANTARCANGELO
9 - 10 - 11 - 12 LUGLIO
ORE 18
DURATA 2h 30'

prima assoluta

Garabombo T.

Virus
L'invenzione della realtà

posti limitati

con Alessandro Pozzetti
scritto da Alessandro Pozzetti,
Domenico Ferrari
regia Domenico Ferrari
assistente di produzione
Maria Roccaforte

produzione
Garabombo T.
in collaborazione con
CRT Associazione Amici
di Anna e Santarcangelo dei
Teatri

Garabombo T. è un gruppo di lavoro multidisciplinare nato nel 2000 a opera di Alessandro Pozzetti, Domenico Ferrari, Ivviana Krassimirova Borissova e Danila Fiorino. Garabombo l'invisibile è un personaggio immaginato dallo scrittore Manuel Scorza.
Virus, un lavoro che privilegia la parola e che ha richiesto un anno e mezzo di studio e preparazione, è il primo spettacolo della produzione Garabombo T.
Alla fine della prima replica

L'Associazione Amici di Anna assegnerà la Borsa Teatrale Anna Pancirolli 2001 al gruppo, per il significativo lavoro di ricerca teatrale espresso nella realizzazione di *Virus*.

"la verità è rivoluzionaria"
Jean Jaures

Un monologo. Un attore che con un'affabulazione veloce e disincantata mostra al pubblico uno degli scandali più feroci e più tragici della realtà contemporanea: l'Aids. Un discorso lungo per spiegare come l'Hiv non provochi l'Aids, come l'Aids non sia virale, come il sesso non c'entri nulla, come le menzogne abbiano costruito il terrore e come, ancora una volta, la realtà che mangiamo è solo il riflesso denso di un calcolo economico.
Uno spettacolo-denuncia che nasce da un lavoro di due anni di documentazione e di studio, un discorso che ha tutti i poteri ufficiali contro: per questo – finché non lo zittiscono – lo si sente solo a teatro.

TEATRO PETRELLA
LONGIANO
10 - 11 LUGLIO
ORE 22
DURATA 2h 30'

prima assoluta

Cooperativa Teatroincontro - Crt

Da Mistretta a Gödel

di Mimmo Sorrentino
con Ubaldo Bilotti, Beppe Cavallo, Luca Cavalieri, Elisabetta Ungaro, Ambrogia Coppola, Samantha Oldani, Cristina Villani, Rosetta
musiche composte da Andrea Tarozzi
progetto scenografico Mimmo Sorrentino, Anna Binelli
costruzione scenografie Cimarosa Exactus di Gamarra
consulenza Piergiorgio Odifreddi

La Cooperativa Teatroincontro opera a Vigevano e svolge la propria ricerca adattando al teatro un metodo proprio delle scienze sociali: l'osservazione partecipata. Tra i suoi principali lavori: *Nel libro di Mastronardi* (Premio Drammaturgia Infinita, Teatrorizzonti di Urbino), *Come l'indio perse il sonno e imprigionò la malasorte*, *Chi non salta un ebreo è, Bingo*, *Il messaggio*, *Il diluvio*, *Quesalid*, *Salmo 130*, *Noi attori del 2000* (Premio per la sperimentazione teatrale nelle scuola al XXV Festival di San Quirico Serra).

Mistretta o Am-Startee, la grande madre, come la chiamavano i greci e prima ancora i fenici, è un paese in provincia di Messina. Per arrivarci si prende l'autostrada che da Messina va verso Palermo e si esce a Santo Stefano di Camastro.
Gli uomini di Mistretta hanno naso spigoloso, pupille nascoste, fronte alta e sembrano tutti dei personaggi usciti dall'*Iliade* o dall'*Odissea*, perché è la Grecia la tela su cui è disegnata l'esistenza degli abitanti di Mistretta.
Gödel è il più grande matematico del secolo scorso. Così come Newton ha scoperto perché siamo ancorati alla terra e non voliamo per aria, Gödel, con il suo teorema, ha scoperto perché comunicare non è una possibilità che ci è più o meno data, ma una legge a cui non possiamo sottrarci.
Da Mistretta a Gödel è anche la storia di Lotta Continua raccontata da Achille, un militante meridionale nato a Mistretta ed emigrato a Vigevano. Ed è la storia del cortile in cui abita Pitagora, un disabile balbuziente che prepara una tesi dal titolo "Il teorema di indecidibilità di Gödel e le sue analogie con il teatro". Uno spettacolo che ripercorre la storia vera di uno degli attori della Compagnia; ma la storia che si narra appartiene al teatro. Per questo due attori, uno per sera, si alterneranno nell'interpretazione di Achille.

VILLA TORLONIA
SAN MAURO PASCOLI
11 - 12 LUGLIO
ORE 21,30
DURATA 1h 20'

Compagnia Teatrale Krypton
Parto delle nuvole pesanti

Roccu u stortu

di Francesco Suriano
regia di Fulvio Cauteruccio
Fulvio Cauteruccio: Rocco
Andrea Brugo: il barcaiolo
musiche dal vivo eseguite da Peppe Voltarelli, Amarigo Sirianni e Salvatore De Siena del Parto delle nuvole pesanti e basi di Gianluca Cesarano

Krypton, nato nel 1982 a Firenze, ha fondato la sua ricerca artistica su una specificità tecnologica-elettronica che ne ha contraddistinto negli anni le caratteristiche a livello nazionale e internazionale. Krypton è stato riconosciuto per anni principalmente per il suo "teatro di luce", in cui ha sperimentato l'applicazione di sofisticate tecnologie alla messa in scena.
Tra gli spettacoli: *Eneide* ('83), *Angeli di luce* ('85), *Codice* ('86), *Skyline* ('87), *Tibet*, e *Senza titolo* ('88), *L'ultimo nastro di Krapp* ('93), *Dino Campana. Un poeta in fuga* ('94), Arsa ('95), *Rosso Liberty e U juocu sta'finiscennu (Finale di partita)* ('97), *Meravigliosa Alice* ('98).
Nel '99 la compagnia ha presentato lo spettacolo *Il guardiano* di Harold Pinter che ha aperto un nuovo capitolo dedicato alla drammaturgia contemporanea.

Il Parto delle nuvole pesanti, formazione emergente nel panorama della musica italiana (grazie anche al successo dell'ultimo album *Sulle ali della mosca*), fin dall'inizio della sua storia ha sempre caratterizzato le sue esibizioni dal vivo in una continua contaminazione tra il rock e la tradizione etnica, cercando di dare alla propria musica una veste gestuale e un corpo mimico in grado di evocare ed esprimere l'essenza primordiale dei sentimenti.

Roccu u stortu fa convergere le esperienze attoriali e registiche di Fulvio Cauteruccio, quelle musicali di Peppe Voltarelli, Amarigo Sirianni e Salvatore De Siena del Parto delle nuvole pesanti e quelle drammaturgiche di Francesco Suriano (tutti di origine calabrese), in una sorta di *Histoire du soldat postlitteram*, lavorando su un dialetto che fonda la sua forza proprio sulla incomprensibilità, sul carattere onomatopeico che trova per incanto la comprensibilità.
Roccu si esprime in dialetto calabrese servendosi dei proverbi, delle filastrocche e delle sue canzoni, riuscendo a ridare, attraverso questa lingua, suoni e tinte che sembrano rigenerarsi in un idioma incredibilmente contemporaneo.
Egli reincarna l'eterna vicenda dell'uomo condannato a un destino militare. Dopo essere stato un raccoglitore di olive, eccolo imbarcato nella Brigata Catanzaro col miraggio di conquistarsi nella Grande Guerra un campo da coltivare e una moglie, mentre gli toccherà l'inferno della trincea, sottoposto a soprusi d'ogni genere, prima di finire fucilato nella decimazione del suo drappello accusato di rivolta e insubordinazione.
Roccu u stortu è una sorta di monologo interiore, uno sfogo furente, un viscerale attacco all'ordine militare in guerra, una denuncia dell'ingiusto, il racconto di uno spirito libero, anarchico.

L'incontro con la Compagnia Krypton e il testo *Roccu u stortu* offre la possibilità al gruppo Parto delle nuvole pesanti di confrontarsi con una vera e propria situazione teatrale, dove musiche originali suonate dal vivo direttamente sul palcoscenico, non solo accompagnano e sottolineano i momenti più intensi dello spettacolo, ma interagiscono con gli attori sulla scena trascinandoli a volte verso l'orizzonte dell'improvvisazione.

TEATRO PETRELLA
LONGIANO
13 · 14 · 15 LUGLIO
ORE 19.30
DURATA 1h 15'

Laboratorio permanente di ricerca sull'arte dell'attore di Domenico Castaldo - Santibriganti Teatro

Le argonautiche

Il viaggio iniziatico

Per volere del re Pelia, sovrano di Iolco che teme per la propria vita, Giasone parte a capo dei Minii (Peleo, Eracle, Mopso, Ida, Nestore, Castore, Polluce, Orfeo, e altri figli di dei e re) sulla nave Argo alla conquista del Vello d'oro.
Guidare un viaggio alla ricerca del "Vello d'oro" è un desiderio primordiale. Un impulso che nasce dalla memoria, dal ricordo di un momento speciale del passato, in cui tutto fu abbandonato per iniziare qualcosa.
È l'insieme delle forze che s'innesca nell'attimo dell'inizio – attimo raro, di spinta e caduta – la sottile meta del viaggio.

Gli argonauti

Gli eroi di Apollonio Rodio hanno una caratteristica nuova nel panorama dei poemi classici, tremano di paura, vacillano, non desiderano altro che il ritorno e ogni loro sforzo è in funzione di questa soluzione. Gli argonauti sono al centro di un progetto che sta sopra di loro, li coinvolge e li trasporta altrove. Tutti gli dei dell'Olimpo favoriscono gli argonauti, ne proteggono l'impresa, li aiutano dove i mortali non sopravvivrebbero, ne spianano il tortuoso cammino.
Nel mare che attraversano sono inermi, semplicemente uomini, suscettibili. Le molte guide che incontrano sul cammino ne conducono i passi ed essi seguono ed eseguono. A ogni sbarco onorano gli dei e questi non li trascurano. Questa specifica caratteristica, il tema dell'ineluttabilità del destino, un mare sul quale ci s'imbarca o si è condotti, è lo spirito in cui ci siamo riflessi, altrettante incertezze ci prendono di fronte a un mare fatto di possibilità ed esigenze.

regia e drammaturgia
Domenico Castaldo
con Katia Capato,
Domenico Castaldo, [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Domenico Castaldo e Katia Capato hanno scelto il testo di Apollonio Rodio nell'agosto del 1999, strutturando "in azione" l'embrione de *Le argonautiche*.
Il laboratorio permanente di ricerca sull'arte dell'attore, nato nel '96, ha raccolto numerose richieste di partecipazione sul territorio italiano ed europeo, dando forma all'organico dello spettacolo.
Le argonautiche ha debuttato agli inizi del 2001 presso il centro Le Serre di Grugliasco di Torino, avviando una tournée italiana e internazionale.

La compagnia Santibriganti Teatro, parte integrante del coordinamento Moncalieri Teatro per l'organizzazione delle stagioni teatrali cittadine, realizza durante l'anno diversi spettacoli di teatro ragazzi, contemporaneo e di ricerca.

Riccardo Caporossi

Addii

dai laboratori di Riccardo Caporossi e Simone Zanchini

SALITA CAPPUCCINI
SANTARCANGELO
13 · 14 LUGLIO
ORE 20
DURATA 1h

evento speciale

posti limitati

regia Riccardo Caporossi
assistenza alla regia
Fausto [illegible]
con la partecipazione degli
attori ai laboratori di
Riccardo Caporossi e
Simone Zanchini
musiche a cura di
Simone Zanchini

in collaborazione con
Associazione Culturale
[illegible]
Santarcangelo dei Teatri,
[illegible]

Dal 1970 Riccardo Caporossi ha intrapreso, assieme a Claudio Remondi (Compagnia Club Teatro), la sua attività teatrale come autore, attore e regista. Con i loro spettacoli, i due artisti hanno affermato un proprio e particolare linguaggio, pietra miliare del teatro d'autore contemporaneo.
Innumerevoli e significative le produzioni teatrali, alcune delle quali sono state proposte anche in versione televisiva.

Simone Zanchini è diplomato in fisarmonica classica al Conservatorio Rossini di Pesaro con il Maestro Sergio Scappini. Strumentista eclettico, ha lavorato con musicisti italiani e internazionali in Europa e Medioriente. Nel 1996 ha vinto la borsa di studio come miglior talento al Concorso internazionale Città di Castello.
Collabora stabilmente con la Marche Jazz Orchestra diretta da Bruno Tommaso e con l'Ensamble scaligero del Teatro La Scala di Milano.

Una manciata di corpi, di spalle, guardano lontano oltre il vuoto che li avvolge.
Seduti, immobili, cercano ancora lo spazio d'avventura nascosto nelle forme della natura e del mondo. Da qui inizia un percorso verso una possibile zona di luce, come se, quei corpi, fossero alla ricerca di un nuovo destino.
L'addio: saluto, commiato, distacco, è abbandono.
I corpi si allontanano alla scoperta di quel territorio dimenticato dove è possibile svelare di nuovo l'incantesimo di una forma pura, di un semplice e reale sentimento, del desiderio sensuale e religioso della vita, della cognizione del dolore e della morte.
Un percorso arduo che si può paragonare alla ricerca in un pozzo senza fondo.
L'occhio è il tragico testimone del vuoto.
L'uomo di spalle, seduto, immobile si avventura.

Riccardo Caporossi

TEATRINO
DELLA COLLEGIATA
SANTARCANGELO
13 · 14 · 15 LUGLIO
ORE 21:30
DURATA 1h 5'

prima assoluta

Mariano Dammacco
Diaghilev

Kommedia all'italiana

posti limitati

Kommedia all'italiana è la storia dell'amore tra un uomo e una donna che desiderano un figlio ma non sanno se lo vogliono; ed è la storia della giovane vita di cui non conosciamo il destino. L'azione dello spettacolo si svolge nel momento in cui i due sono costretti a interrogarsi e a confrontarsi con le proprie paure e incertezze interiori. Proseguiranno la gestazione e accoglieranno un nuovo uomo alla vita? Ascolteranno altre necessità o priorità individuali? Si lasceranno imporre la scelta da difficoltà esterne a loro?
Queste sono alcune delle domande che il lavoro si pone e propone allo spettatore. Sono domande "importanti" alle quali non si può dare una risposta attraverso uno spettacolo teatrale. La motivazione di partenza è la semplice condivisione con lo spettatore delle questioni scelte.
Abbiamo cercato di farlo con una messa in scena semplice, incentrata sul lavoro d'attore. Soprattutto abbiamo cercato di farlo con leggerezza seguendo la via indicata dai maestri delle epoche più disparate, da Platone a Calvino, i quali insegnano che nella vita dell'uomo è impossibile scindere il tragico dal ridicolo e che forse è maggiormente ridicolo chi cerca di non esserlo. Insieme alla leggerezza abbiamo cercato di portare nel lavoro il rispetto per i personaggi, o meglio per le figure, e gli accadimenti di cui sono protagonisti.

Mariano Dammacco

scritto e diretto da
Mariano Dammacco
con Mariano Dammacco,
Damiano Nirchio,
Carlo Quartaro
costumi Paola Palmisi
direzione tecnica Nicola Colella
aiuto regista Carlo Quartaro
collaborazione alla produzione
Anna De Giorgio

produzione Centro Diaghilev

Non ancora trentenne Mariano Dammacco si è segnalato tra gli autori più promettenti della sua generazione. Denso e significativo il suo curriculum: ha vinto il Premio Eti-Scenario nel 1992-'93 per *Sonia la rossa* e nel '96 il Premio Eti-Vetrine per *Amleto e la statale 16*, dei quali oltre che autore è stato regista e interprete. Nel '99 è stato segnalato dalla critica al Premio Ubu come "miglior interpretazione sotto i trent'anni di età" per *Dialoghi con le piante* di cui è anche autore.

Il centro Diaghilev, attivo dal 1986 nel campo della produzione teatrale, concentra il proprio impegno nella ricerca, nella pratica di un teatro di idee e contenuti e nel coinvolgimento di giovani artisti di talento.
Da sei anni svolge la propria attività in uno spazio-laboratorio, La Casa dei Doganieri, creato a Bari in una vecchia fabbrica abbandonata.

Compagnia
Enzo Moscato

VILLA TORLONIA
SAN MAURO PASCOLI
13 · 14 LUGLIO
ORE 21:30
DURATA 1h 10'

Ritornanti

recita-reading da *Spiritilli, Cartesiana, Little Peach*

di e con Enzo Moscato
e con Cristina Donadio
e la partecipazione di
[illegible]
[illegible]
musiche [illegible]
e Paolo Coletta
costumi e arredo scenico
Tata Barbalato
regia Enzo Moscato
organizzazione Claudio Affinito

Enzo Moscato è tra i capofila più amati della nuova drammaturgia napoletana con un teatro scritto e interpretato in forme coraggiosamente inconsuete: una lingua arcaica e modernissima, un plurilinguismo tutto suo che lo hanno imposto all'attenzione della critica e del pubblico non soltanto italiani.
Partendo dalla complessità sociale partenopea ha cercato nella contaminazione la strada di una sua originale espressione che si distacca dalla tradizione del realismo. Moscato è anche considerato l'interprete di un nuovo teatro di poesia che riconosce i suoi ascendenti non solo nei grandi autori e compositori napoletani ma in Artaud, in Genet, nei *poeti maledetti* di fine secolo, in Pasolini.
Ha pubblicato saggi e racconti, nel cinema ha lavorato con Mario Martone, Pappi Corsicato, Raoul Ruiz, Stefano Incerti e Antonietta De Lillo.
Per il teatro si ricordano *Rasoi* e *Occhi gettati*, tra le prove più recenti *Mal-d'-Hamlé*, *Recidiva*, *Acquarium*, *Ardent*, *Teatri del mare*, *Cantà*, *Mirabilia Circus*, *Sull'ordine e il disordine dell'ex macello pubblico*.

Ri-tornare, ri-percorrere, ri-sentire, ri-pronunciare, è, forse, l'atteggiamento che pratico di più, e più spesso, con le mie cose di teatro.
Soprattutto all'indomani della prima di un nuovo spettacolo, quando, magari (e miracolosamente), mi sia riuscito di mettere a punto qualche significativa svolta, formale o tematica, lungo il mio, non sempre lineare, camminare drammaturgico: qualche nuova rottura, qualche nuovo azzardo, qualche inedito desiderio di "ferita" o salto, linguistici, nell'ignoto vuoto dell' "espressivo" (rubo, con piacere, questo termine, ad Anna Maria Ortese).
Del resto, nessuna parola già detta andrebbe abbandonata mai, in teatro. Nessun movimento, nessun gesto, nessun respiro, già vissuti, dovrebbero venir considerati finiti, de-finiti, esautorati. Morti.
Il nomadismo della ricerca, lo spostamento continuo del limite attraverso i suoi territori, non dovrebbe esser disgiunto mai dal rassicurante, naturale, portarsi appresso sempre le proprie cose, il proprio passato, le proprie masserizie, ideologiche o grammaticali: passi già percorsi, sentieri già battuti, contagi e mali già esperiti, o, magari, chissà? Per quale grazia o imperscrutabile sventura, già scampati, mai avuti.
Non per riproporli, certo, così come sono o come sono stati, bensì per fare esattamente il contrario: farli agire, respirare, dibattersi, accanto o dentro un nostro spirito cambiato, nuovo; accanto o dentro un nostro differente modo di capirli o percepirli, e, con essi, con questi "altri" sentimenti, investirli, nutrirli, vivificarli. In una parola: ri-amarli.
E, attraverso noi, sperare che anche il pubblico sia colto dallo stesso, medesimo, irresistibile *coup de foudre*.

Enzo Moscato

europa delle drammaturgie

TEATRO DEGLI ATTI
RIMINI
6 - 7 - 8 - 9 LUGLIO
ORE 21.30
DURATA VARIABILE

progetto speciale per Santarcangelo

Motus

Room 484
So, what's the story?

posti limitati

Il progetto Rooms si apre.
Prima fase: una stanza d'hotel perfetta e super attrezzata, asettica e inquietante, rosa.
Solo il rumore bianco degli interni, vibrazione ostinata dell'impianto di condizionamento.
Io sono qui, dentro.
Attendo.
Può trascorrere del tempo senza che nulla accada, può improvvisamente, vertiginosamente, verificarsi…
Come hai detto che ti chiami ?

Stanze e numeri, 484: rooms come set dove cinema e letteratura convergono, collidono e si fondono.
Squarci, episodi spezzati, pause, gesti estremi, pensieri e dialoghi sospesi, carpiti nella desolante solitudine della stanza sempre uguale a se stessa. "I fatti anche quando erano strettamente legati gli uni agli altri non avevano un vero ordine. Gli eventi non scorrevano. Erano separati e casuali…"
Né miti né eroi, ma l'imprevedibile delirio dell'uomo qualunque che risiede in ogni attore.
Iperrealismo sfrenato, che supera ogni imbarazzo masturbatorio e l'opacità della noia.
Io sono qui, davanti a te.
Penso.

Motus

la "vacancy room" è progettata da Fabio Ferrini
costruita da Tommaso Maltoni con la collaborazione di Dany Greggio
sonorizzata da Enrico Casagrande con le consulenze di Pino Tacardo e Carlo Bottos per la fonica
abitata da Vlada Aleksic, Renaud Chaum, Eva Geatti, Tommaso Granelli, Dany Greggio, Cristina Negrini, Damir Todorovic
ideata e diretta da Enrico Casagrande, Daniela Nicolò
realizzata con la collaborazione di Infinito Ltd Gallery di Torino, Teatro Raffaello Sanzio di Urbino, Centro Kampnagel di Amburgo, Etc, Santarcangelo dei Teatri, Provincia di Rimini, Provincia di Urbino, Regione Emilia Romagna

Rooms nasce come progetto aperto, nomade, proteso a superare le consuete modalità della produzione teatrale: ogni fase dello stesso processo di ricerca diviene momento espositivo, oscillando, come solito in Motus, fra teatro e arti visive. Una stanza d'albergo, luogo di transitorie permanenze, abitata da personaggi e storie sempre diverse. Anche al Festival di Santarcangelo la *Room 484* ospita bizzarri frammenti d'esistenza, fotografati nella loro più assoluta vulnerabilità. Solo nel maggio 2002, al Centro Kampnagel di Amburgo e al Teatro Valle di Roma, *Rooms* debutterà in forma teatrale raccogliendo tutte le suggestioni, le scoperte e le affermazioni in un evento sempre più a cavallo tra teatro e cinema, tra reale, iperreale e fiction.

"Ma tu sei un assassino od uno che muore, Jack?
La risposta la sai già, è tutta la vita che muoio."
Don De Lillo, *White noise*

Motus

Visio Gloriosa

SFERISTERIO
SANTARCANGELO
12 - 13 - 14 LUGLIO
3 REPLICHE
ORE 21/22.30/24
DURATA 1h

posti limitati

regia Enrico Casagrande, Daniela Nicolò
con Vlada Aleksic, Dana Della Muta, Anna de Manincor, Dany Greggio, Tommaso Maltoni, Cristina Negrini, Anna Rispoli, Damir Todorovic
maschere acquatiche Tommaso Maltoni, Luca Mazzoli
campi sonori Enrico Casagrande, Daniela Nicolò
abiti Mariarita Nasca Bono, Olivia Spinelli
suoni Massimo Carozzi, Enrico Casagrande
fonica Paolo Bottini
tecnica Roberta Celati
ufficio stampa Sandra Angelini
organizzazione Marco Galluzzi

coproduzione Teatro di Roma
Sette spettacoli per un nuovo teatro per il 2000

Motus nasce a Rimini nel 1991, fondato da Enrico Casagrande e Daniela Nicolò. Strutturato come nucleo di lavoro aperto alle più diversificate collaborazioni artistiche, in un'ottica di "promiscuità" fra forme espressive, ha autoprodotto numerosi spettacoli teatrali ed eventi concepiti per spazi anomali. *L'Occhio belva* ('94), *Catrame* ('96), *O.F. ovvero Orlando Furioso* ('98), *Orpheus Glance* e *Visio Gloriosa* (2000) sono gli spettacoli con cui la compagnia si è imposta a livello nazionale e internazionale. Nelle edizioni '99 e '00 Motus ha vinto il Premio Ubu Speciale.

Visio Gloriosa nasce come evento circolare senza inizio e senza fine, senza possibilità di visione univoca, o frontale, andando a infrangere ogni concezione canonica di tempo e sviluppo scenico.
Non c'è causa né conseguenza in *Visio Gloriosa* tutto avviene, in flusso estenuante e ostinato, al centro le parole… parole dell'estasi, parole pesanti e leggere, parole come aria soffiata, come nuvole in viaggio, parole grondanti di sangue e oscuri timori: parole di Maria Maddalena de' Pazzi e Santa Caterina da Siena. Labirinti, pozzi poetici da cui emerge la tensione dilaniante fra il corpo fisico e pesante e il desiderio di farlo esplodere, di uscire da esso: una forma di anarchica ribellione a ogni tentativo di formalizzare rigidamente il rapporto uomo-Dio.
"La mistica oscilla fra la passione dell'estasi e l'orrore del vuoto. L'estasi è una presenza totale priva di oggetto, un vuoto pieno. Un brivido che attraversa il nulla…" scrive Cioran in *Lacrime e Santi*.
Il suo amaro nichilismo ha affiancato Motus durante tutto l'allestimento di *Visio Gloriosa*, prefigurata innanzitutto come "esperienza", sia per gli attori, che per gli spettatori stessi: un caleidoscopio di visioni deliranti adagiate su un tappeto sonoro-vocale diffuso. Campionamenti fragorosi da lotte e rivolte, proteste, manifestazioni politiche, guerre e marce trionfanti: un mondo esplodente e inquieto a confronto con il tumulto interiore delle mistiche che nella clausura delle loro celle hanno a loro modo inscenato rivoluzioni.

CASA DELLE ARIETTE
7 - 8 - 12 - 13 - 14 LUGLIO
2 REPLICHE
ORE 13/19.30
ingresso L. 30.000
fuori abbonamento

Teatro delle Ariette

Teatro da mangiare?

un evento per 26 commensali

posti limitati

di Paola Berselli e Stefano Pasquini
con Paola Berselli, Maurizio Ferraresi, Stefano Pasquini

Al *Teatro da mangiare?* si mangia davvero, si mangiano le cose che il Teatro delle Ariette prepara da dodici anni, da quando è cominciata la loro vita di contadini. Si mangiano le cose che coltivano e trasformano nella loro azienda agricola, che tirano fuori dalla loro terra.
Seduti attorno a un tavolo, preparando e consumando un vero pasto, raccontano a modo loro la singolare esperienza di contadini-attori: dieci anni di vita in campagna e di teatro fuori dai teatri.
Teatro da mangiare? è nato in una cucina, la cucina della casa delle Ariette, in cui si facevano tagliatelle e intanto si parlava con Armando Punzo e Cinzia De Felice dai quali è nata la proposta di andare a Volterra al Festival a raccontare la loro storia, ma raccontarla così, facendo le tagliatelle.

Il Teatro delle Ariette è nato nell'autunno del 1989, quando crollava il muro di Berlino e quando i componenti della compagnia decidevano di abbandonare il teatro. Da allora vivono e lavorano in campagna, nel podere Le Ariette, a Castello di Serravalle a Bologna.
Nel corso degli ultimi anni hanno provato, realizzato e presentato i loro lavori in questa casa di campagna.
Nell'estate del '99, in totale autogestione, hanno costruito il *Deposito per attrezzi. Un edificio rurale per il teatro*, una struttura in collina nella loro azienda agricola.
Dalla primavera '97 organizzano e gestiscono il progetto sperimentale "A teatro nelle case".
Lo spettacolo *Teatro da mangiare?* ha debuttato a Volterrateatro nel luglio 2000.

"dimentico e ricordo
per vivere nel tempo
buio e silenzio
nel teatro invisibile
del cuore"

Adius

Il poeta è un'elegantissima anima che va a cena sulle stelle

VILLA ONIDE SANTARCANGELO
8 - 10 - 12 - 14 LUGLIO
ORE 22
ingresso L. 30.000
fuori abbonamento

evento speciale

posti limitati

di Paola Bianchi e Ivan Fantini

Adius è nato dall'incontro artistico tra Paola Bianchi, coreografa e danzatrice, militante dal 1992 nella compagnia Agar, e Ivan Fantini, artigiano dell'artificio gastronomico.
Nel maggio 2001 ha preso vita il primo risultato di uno studio per la pratica dei riti di avvicinamento al buon gusto negato, suggerita dall'opera di Alexandre Baltazar Laurent Grimond de la Reynière (1758-1837), dal titolo *Diciassette per una nubile senza candele*.

"È un genio, però è pazzo. È un infelice... morirà presto. Non sa vivere. Non sa afferrare l'attimo. È alcolizzato. È un bastardo. È un figlio di puttana. È un egoista. È un cagnazzo. È inaffidabile. È pericoloso. È un pagliaccio. È un artista, ma peccato... È un peccato. È come vorrei essere, ma non ho voglia di diventare, perché la paura mi fotte... È un giornale di ieri... È..."

Piero Ciampi

Di Piero Ciampi si disse tutto e niente. Si disse che le sue non erano canzoni, che non erano poesia. Canzone e poesia. Né l'una né l'altra. Una terza via, non comune, altra. Essere qui, per noi, le nostre mani, i nostri artifici tesi a rendere in un altro modo "terza" quella via.
Mangiare, bere, vedere, annusare, sentire il poeta. Foglietti volanti, gesti che vogliono perdersi.
Il 19 gennaio 1980 chiese un fiore e un bicchiere di vino fresco e andò a cenare sulle stelle.

Adius

AEROPORTO
RIMINI
11 - 12 - 13 - 14 - 15 LUGLIO
ORE 21
DURATA 1h 50'
ingresso L. 30.000
fuori abbonamento

progetto speciale per Santarcangelo

Fanny & Alexander

Requiem

musiche di Luigi Ceccarelli
requiem per voci, trombone,
ambienti e macchine del suono

posti limitati

"(...) A Roma ho letto che esisteva – ma forse la memoria m'inganna –un mimo funebre. Il suo ruolo? Precedendo il corteo, aveva l'incarico di mimare i fatti più importanti di cui si componeva la vita del morto quando questi – il morto – era vivo. Improvvisare dei gesti? Degli atteggiamenti? (...)
Prima di seppellire il morto, che si porti fino in proscenio il cadavere dentro alla bara; che gli amici, i nemici e i curiosi si schierino nella parte riservata al pubblico; che il mimo funebre in testa al corteo si sdoppi, si moltiplichi; che divenga una compagnia teatrale e faccia, di fronte al morto e al pubblico, rivivere e rimorire il morto; che subito dopo si riprenda la bara per portarla, in piena notte, alla fossa; infine che il pubblico se ne vada: la festa è finita. Fino ad una nuova cerimonia proposta da un altro morto la cui vita meriterà una rappresentazione drammatica, non tragica.
La tragedia bisogna viverla, non rappresentarla. Tradire è forse nella tradizione, ma il tradimento non è di tutto riposo. Ho dovuto compiere
un grande sforzo per tradire i miei amici: in fondo c'era la ricompensa. Il mimo funebre dunque per la grande parata prima della sepoltura del cadavere, se vuol far rivivere e rimorire il morto, dovrà scoprire, e avere l'audacia di dirle, queste parole dialettofaghe che, davanti al pubblico, si mangeranno la vita e la morte del morto."

da "La strana parola di...", Jean Genet (*Oeuvres complètes*, Gallimard, 1968), in *Il patalogo uno*, Ubulibri Edizioni il Formichiere, 1979

ideazione Chiara Lagani
Luigi de Angelis
drammaturgia Chiara Lagani
regia Luigi de Angelis
sound design Luigi Ceccarelli
canto gregoriano Elena Sartori

Marco Cavalcoli *Pasipaorpe*
Chiara Lagani *Psiche*
Sara Mazotti, Francesca Mazotti *Sorelle di Psiche*
Valerio Michelucci *Eros*
Mirto Baliani *Pan*

scene e luci Luigi de Angelis
fotografia Enrico Fedrigoli
costumi Chiara Lagani
e Laura Menzani
direzione tecnica
Jacopo Pranzini

co-produzione
Ravenna Festival,
Kulturfabrik Kampnagel
Hamburg,
Fanny & Alexander
in collaborazione con
Ravenna Teatro

La compagnia Fanny & Alexander è nata nel 1992.
Tra le produzioni: *Hevel-morte transizione* ('92), *Cantico dei cantici* ('93), *Introitus* ('93), *Guerra nei Balcani* ('94), *Il ginepro - favola cimiteriale* ('95, produzione I.V.A.N.), *La foresta - evento scultoreo* ('95), *Ipotenusa d'amore* ('95), *Con mano devota - stazione lignea* ('96), *Psalmodia* ('96), *Ponti in core* ('96), *Vita immaginaria di F.&A.* ('97), *La felicità di tutti* ('98), *Sulla Turchinita' della Fata* ('99), *Romeo and Juliet / Storia infelice di due amanti* ('99), *Romeo a Giulietta - et ultra* (coproduzione La Biennale di Venezia), *Centuria, Mon coeur mis à nu* (2000), *Animali del sogno* ('01).
Nel '97 ha vinto il Premio Giuseppe Bartolucci e il Premio Coppola Prati, nel '00 il Premio Ubu speciale.

Requiem dopo aver debuttato a Ravenna Festival nel luglio 2001 nell'area del Cimitero Monumentale, verrà presentato ad Amburgo, nel '02, presso l'aeroporto cittadino.
Per Santarcangelo Fanny & Alexander hanno realizzato un allestimento speciale all'aeroporto di Rimini.

Kinkaleri

My love for you will never die

posti limitati

TEATRO DEGLI ATTI
RIMINI
13 - 14 - 15 - LUGLIO
2 REPLICHE
ORE 19.30/23.30
DURATA 1h 30'

prima assoluta

realizzato da Marco Baroni
Luca Camilletti, Massimo Conti
Marco Mazzoni, Gino Monaco
Cristina Rizzo

coproduzione
Santarcangelo dei Teatri, Teatro Studio di Scandicci, Kinkaleri
in collaborazione con Xing - Live Project Network, CRT di Milano
con il sostegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Dipartimento dello spettacolo
Kinkaleri è nata nel 1995.

Tra gli spettacoli: *Amras* ('95), *Doom* ('96), *Super* ('97), *1.9cc GLX* ('98), *Esso* ('99), *Et* ('99-2000), *Zoo* ('00).
Ecc.etera ('00-'01), in cui la compagnia recupera suggestioni da Thomas Bernhard, Samuel Beckett, Francis Bacon, *Pinocchio*, Pierre Klossowski.

My love for you will never die è il luogo delle successioni di atti indimenticabili, dall'arrivo, alla seduta, allo sguardo, allo sbadiglio, al sospiro, al bisbiglio, alla piccola risata, al sonno.
Un luogo di ricerca che svuota gli oggetti affidandosi alla dolce superficie con un sentimento di semplice concatenazione di atti senza perlustrazione, un volume instabile senza riferimento che non lascia come traccia altro che il proprio vuoto.
Spazio svuotato dall'apparenza, liberato da quella luminosa glorificazione della bellezza che cancella il diritto al pericolo.
Un'estraneità calma e dolcissima è il rapporto che questo lavoro dovrebbe avere con lo spettatore, una dolcezza che dovrebbe mitigare proprio il senso e la paura di questa estraneità: come un occhio che accoglie dall'esterno e mostra invariabilmente, come la ripresa nascosta di un bagno turco, dove la nebbia e il calore accolgono corpi che chinano il capo e pensano a sé, nello scivolare piano di una goccia dal mento, al collo, al torace giù fino a terra.
Lo sguardo non sprofonda più, si aggancia al particolare millimetrico, cede il posto a uno stupore inesauribile in cui le cose semplicemente si mostrano.
Vedere diviene sapersi visto dalle cose. Il tempo diviene altro tempo, tempo dello sguardo e tempo della cosa, del loro incrociarsi e del loro reciproco restituirsi. Lo sguardo stesso dello spettatore: la distanza che misura, non separa e pone al riparo ma crea una sconosciuta intimità che è naufragio.
Ciò che è nascosto è l'evidenza di voler mostrare l'atto singolo come oggetto di sé: dolcissima vanità del divenire.
Uno spettacolo dedicato a nessuno in particolare.

TEATRO NOVELLI
RIMINI
14 - 15 LUGLIO
ORE 21.30
DURATA 1h

Teatrino Clandestino

Hedda Gabler

Per riavvicinarsi a Ibsen... bisogna avere un'anima eroica.
Ogni generazione s'accosta in modo nuovo ai capolavori delle età passate; e così comunica a essi una sorta di immortalità in movimento.
Ma a Ibsen poeta chiediamo sensatamente, come a ogni altro artista, favole, fantasie, non ragionamenti.
Nel primo atto Hedda entra per terza in scena, nel secondo la vediamo svagata giocare con le pistole, nel terzo dormire sul divano in attesa del rientro degli uomini dall'orgia notturna e nel quarto agitarsi inquieta.
Hedda si annoia non solo per il marito ma anche per la forma drammaturgica in cui è costretta a muoversi.
Il titolo ideale per me sarebbe quello che esprimesse l'innocenza (o colpevolezza) finale di tutti quanti nel nuocersi. Perché in fondo nella commedia hanno ragione tutti, locché segue spessissimo nella vita (che Ibsen abbia lasciato in me un'impressione profondissima e abbia in parte modificato il mio concetto dell'opera scenica, è vero: ma non è men vero che né vorrei, né saprei piegare il mio ingegno alle sue forme, né ragionare in luogo di rappresentare).

Teatrino Clandestino

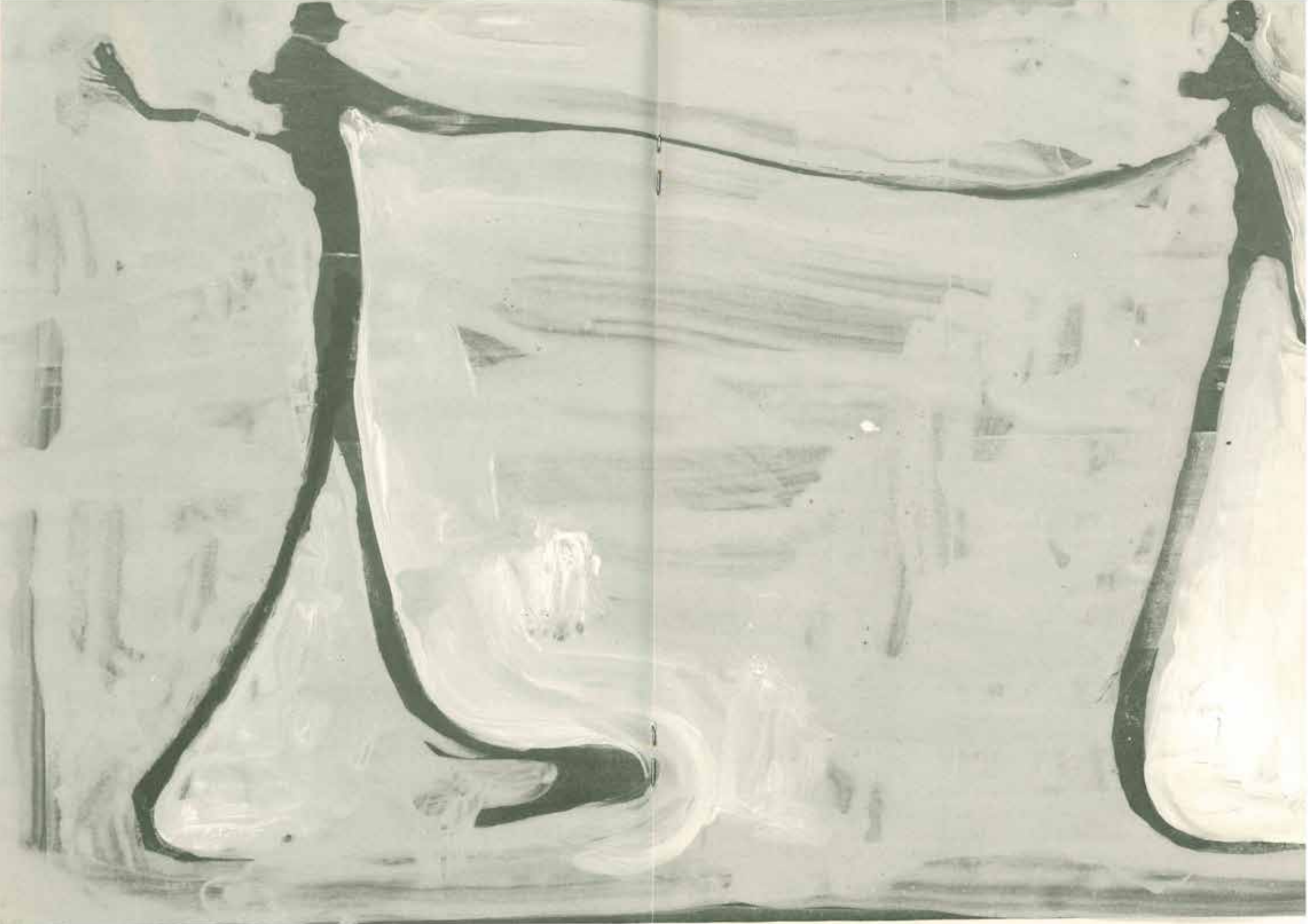
Per quanto inedita, la drammaturgia di Pietro Babina in *Hedda Gabler* si avvale principalmente di due elementi: la forma dialogica e il video. Nei dialoghi, interamente riscritti, si riflette la complessità enigmatica dei personaggi; il testo è capace di evocare altri spazi e molteplici suggestioni contemporaneamente a quelle suggerite sulla scena. L'immagine video, al contempo elemento drammaturgico e scenografico, diventa contraltare alle azioni agite dagli attori.

con Fiorenza Menni, Renata Salmini, Michele Cipriani, Pietro Pilla, Giorgio Pardiedde
realizzazione video Francesco Borghesi
scenografia Pietro Babina (ideazione), Federica Babina (design), Luca Piga (realizzazione)
costumi e decori Fiorenza Menni
musiche Rocco, Pietro Babina
promozione e organizzazione Marcella Montanari, Chiara Frua
amministrazione Francesca Leonelli
capocomicata Fiorenza Menni
scritto e diretto da Pietro Babina

produzione Teatrino Clandestino in collaborazione con La Biennale di Venezia, ERT - Emilia Romagna Teatro

Il Teatrino Clandestino si è costituito a Bologna nel 1989. Sino a oggi ha prodotto *Il tempo morto* ('90), *A porte chiuse* e *M. Majakovskij* ('92), *Sogno in tre quadri con cornice* ('93), *R.A.P. Resuscitato Amleto Parla* ('94), *Cantico dei cantici, exposition vivante, Senza titolo* e *Il ginepro* (coproduzioni con Fanny & Alexander, '94-'95), *150.000.000 Sinfonia majakovskiana* (produzione Ivan, '97), *Mondo (Mondo)* ('95), *L'idealista magico* ('97), *Tempesta (melologo)* e *Si Prega di Non Discutere Di Casa Di Bambola* ('99). Nel '96 ha vinto il Premio ETI Vetrine e il Premio Bartolucci come gruppo emergente, nel '98 il Premio Iceberg, nel 2000 il Premio Riccione TTV e il Premio speciale Ubu per il progetto "Prototipo".

"Fateci dunque sperimentare, fateci rimanere saldi ai miei progetti." *Henrik Ibsen*



COEDIZIONI
Santarcangelo dei Teatri
Maggioli Editore

Santarcangelo dei Teatri

International Theatre Festival

6-15 luglio 2001 XXXI

WIND

IL LAVATOIO SANTARCANGELO
9-11 LUGLIO
ORE 23.30
10 LUGLIO
ORE 21.30
DURATA 50

prima italiana

Compagnia Onnagata Rea Enzo Pezzella

(Belgio)

Parte No Mea

posti limitati

Nei cinque quadri di *Parte No Mea*, primo assolo di Enzo Pezzella, il burattino e il danzatore si sviluppano come delle figure solitarie. Vissuto dell'uno, ribellione dell'altro; una complicità le avvicina e la storia dell'uno diventa quella dell'altro.

Una coreografia in permanente fuga che allinea quadri successivi dove si incrociano ingenuità, poesia e grottesco.

La scelta di lavorare su Pinocchio corrisponde a un'affermazione del corpo umano in scena: la mano, i piedi, il ventre al posto del cervello; una conoscenza "sensuale" che attraversa il mondo fantastico della marionetta. Una risposta fisica alla dimensione magica della storia del burattino.

Attraverso le fughe e gli incontri di Pinocchio, la coreografia rivela una dimensione che destabilizza i limiti dello spazio e del tempo, uno sconvolgimento delle regole convenzionali del gioco teatrale, un impulso verso le energie ribelli che ci abitano.

L'incontro con il burattino provoca un entusiasmo che spinge una messa in scena di anima e corpo, senza compromessi. Attraverso l'incrocio di percorsi comuni, lo scambio di storie, di esperienze e di avventure, nasce una voglia sana di abbracciare il ribelle Pinocchio in fuga.

La scena è il testimone fisico dell'incontro dove lo scambio diventa possibile: lo spazio dove il danzatore e la marionetta si evolvono, vivono assieme.

coreografia e interpretazione
Enzo Pezzella
assistenza coreografica
Julia Sugranyes
scenografia Yoris Van Den Houte, Fred op de Beeck
consulenza coreografica
Nicole Mossoux
musica Marco Rossini
costumi Cathy Péraux, Marangela Imperatore
luci Xavier Lauwers
adatto alla promozione
Vincent Delvaux
amministrazione Yves Degen

produzione
Compagnie Onnagata Rea
coproduzione
Bellone Brigittines
con l'aiuto di Ministère de la Culture et des Affaires Sociales de la Communauté française de Belgique, Direction Générale de la Culture, Service de la Danse, Compagnia Mossoux-Bonté

Enzo Pezzella ha studiato danza a Napoli. Ha lavorato con la Compagnia '86 di Marianna Troise e presentato le sue prime coreografie con il gruppo Normale Posizione. Ha studiato a New York alla scuola di Martha Graham e a Parigi dove allo stesso tempo è stato interprete della Compagnia Karin Vyncke. A partire dal 1993 ha dato vita a propri spettacoli in Belgio; é stato attore nel film di Giovanni Cioni *Deretour* ed è stato interprete degli ultimi spettacoli di Nicole Mossoux e Patrick Bonté.

EX CAMPO SPORTIVO
SANTARCANGELO
5 - 15 LUGLIO

circo inferno cabaret

Dal 5 al 15 luglio tutte le notti a Santarcangelo ex campo sportivo, per bere, mangiare, incontrarsi, ascoltare musica, assistere a performances.

Tonino Guerra per Santarcangelo

Saluto lungo lungo
con interventi musicali di
Pepe Medri
al bandoneon e all'organetto diatonico

"Qualcosa sul paese,
e sulla nostra vita piena di voglie di diventare artisti.
Alcune poesie, fino all'ultimo poema." *Tonino Guerra*

5 luglio
ore 21.30 ingresso libero

Musica e performances

ingresso libero dalle ore 23

6 luglio
Naracauli
musica popolare
dal Sud Italia

7 luglio
Contrabbanda
diretta da Luciano Russo
musica per ventisette fiati

8 luglio
Radio Noè
folk-rock d'autore

9 luglio
Pulsatilla
etno-pop

10 - 11 - 12 luglio
Compagnia del Serraglio
Tavolo di scena
teatro "à la carte"

13 luglio
Gli Orsi Organisti
suonatori di organetto
diatonico

14 luglio
Pepe Medri Group
musica per bandoneon,
organetto, violino
e contrabbasso

15 luglio
Alessandro Palmitessa
Klangidee
musica per strumenti
a fiato, live electronic,
percussioni
con interventi di
Gianni Perinelli

6 luglio ore 21.30 - ingresso L. 18.000

Angela Finocchiaro

Benneide

di Stefano Benni
regia Cristina Pezzoli
con Angela Finocchiaro

Raccontare il tempo presente non è facile, raccontarlo con la leggerezza sferzante dell'ironia ancora meno.
Le schegge, i frantumi di questo nostro mondo impazzito sono altresì oggetto dello sguardo e della scrittura di Stefano Benni. Un percorso narrativo che parte dagli editoriali da lui scritti in questi anni (principalmente per "la Repubblica") e dalle poesie.
Da questi materiali emergono tipi e storie in cui tutti si possono riconoscere (la famiglia tipo che parte per le vacanze intelligenti, il nevrotico tecnodipendente, la catastrofe climatica, la mucca pazza, ecc.); così, ridendone, si ride amaramente di se stessi.
Angela Finocchiaro compie con l'innocenza e lo stupore di una stralunata Alice contemporanea un viaggio nel paese dei meravigliosi orrori, dal quale si esce forse un po' centrifugati, ma non annichiliti da facili rassegnazioni a buon mercato. Accanto a lei Andrea Ceccon, vocalist, virtuoso della labioscansione, polistrumentista e leader del gruppo Le voci atroci, intesse più che una colonna sonora, un dialogo musicale surreale che si intreccia continuamente con le parole e le azioni dello spettacolo. Favole, invettive, brevi liriche, lucide cronache e musica si collegano così tra loro dando vita a una narrazione teatrale che cerca di ritrovare un senso al caos del disincanto.

Angela Finocchiaro ha frequentato a Milano la scuola "Quelli di Grock", partecipando in seguito alla fondazione del gruppo omonimo. Tra gli spettacoli teatrali a cui ha lavorato negli ultimi anni: *La stanza dei fiori di china* (1988), *Sotto banco* ('92-'93), *La misteriosa scomparsa della signorina w* ('94-'95), *Pinocchia* ('99). Tra i lavori cinematografici: *Il portaborse* ('90) di Daniele Lucchetti, *Volere volare* ('90) di Maurizio Nichetti, *Il muro di gomma* ('91) di Marco Risi, *Arriva la bufera* ('92) di Daniele Lucchetti, *A che punto è la notte* ('93) di Nanni Loy, *Bidoni* ('94) di Giuseppe Cederna. Ha partecipato a diverse trasmissioni televisive tra cui "Quo vadiz" ('84), "La tv delle ragazze" ('88-'89), "Avanzi" ('91).

6 luglio ore 21.30 - ingresso L. 18.000
anteprima

Gene Gnocchi

Dentro il teatro la capra crepa

di Francesco Freyrie
e Gene Gnocchi
con Gene Gnocchi

Il ragionier Visibello Guardacci, un assicuratore della Reale Mutua Assicurazioni (ramo grandine) da sempre alle prese con i danni prodotti dal maltempo, per ragioni di lavoro si trova improvvisamente catapultato in una situazione più grande di lui: un omicidio compiuto da una capra all'interno di un teatro. La Reale Mutua Assicurazioni gli commissiona una perizia, pena il licenziamento, perché il morto risultava già morto all'anagrafe di Cuneo.
Le difficoltà di questo incarico lo mettono a contatto con un universo che lui non aveva mai considerato e quindi improvvisamente ha un'intuizione: per seguire nel miglior modo la realtà bisogna smettere di riflettere su di essa, smettere di elaborare tattiche e mettersi ad ascoltare che cosa la realtà in ogni momento ti chiede. È una discesa negli abissi che si concluderà in modo sconvolgente.

Gene Gnocchi ha iniziato la sua carriera di attore e comico alla fine degli anni Ottanta debuttando come cabarettista allo Zelig di Milano. Nel 1990 ha vinto "La zanzara d'oro", il premio riservato ai nuovi comici. Tra i lavori teatrali: *Tutta questa struttura è suscettibile di modifica* ('95), *Decathlon* ('96), *Santo Sannazzaro fa' una roba tutta sua* ('98), *La responsabilità civile dei bidelli durante il periodo estivo* (2000). Tra le trasmissioni televisive: "Scherzi a parte" ('91), "Mai dire goal" ('92), "Striscia la notizia" ('97-'98), "Meteore" ('98-'99), "Quelli che il calcio" ('00).

15 luglio ore 21.30 - ingresso L. 18.000

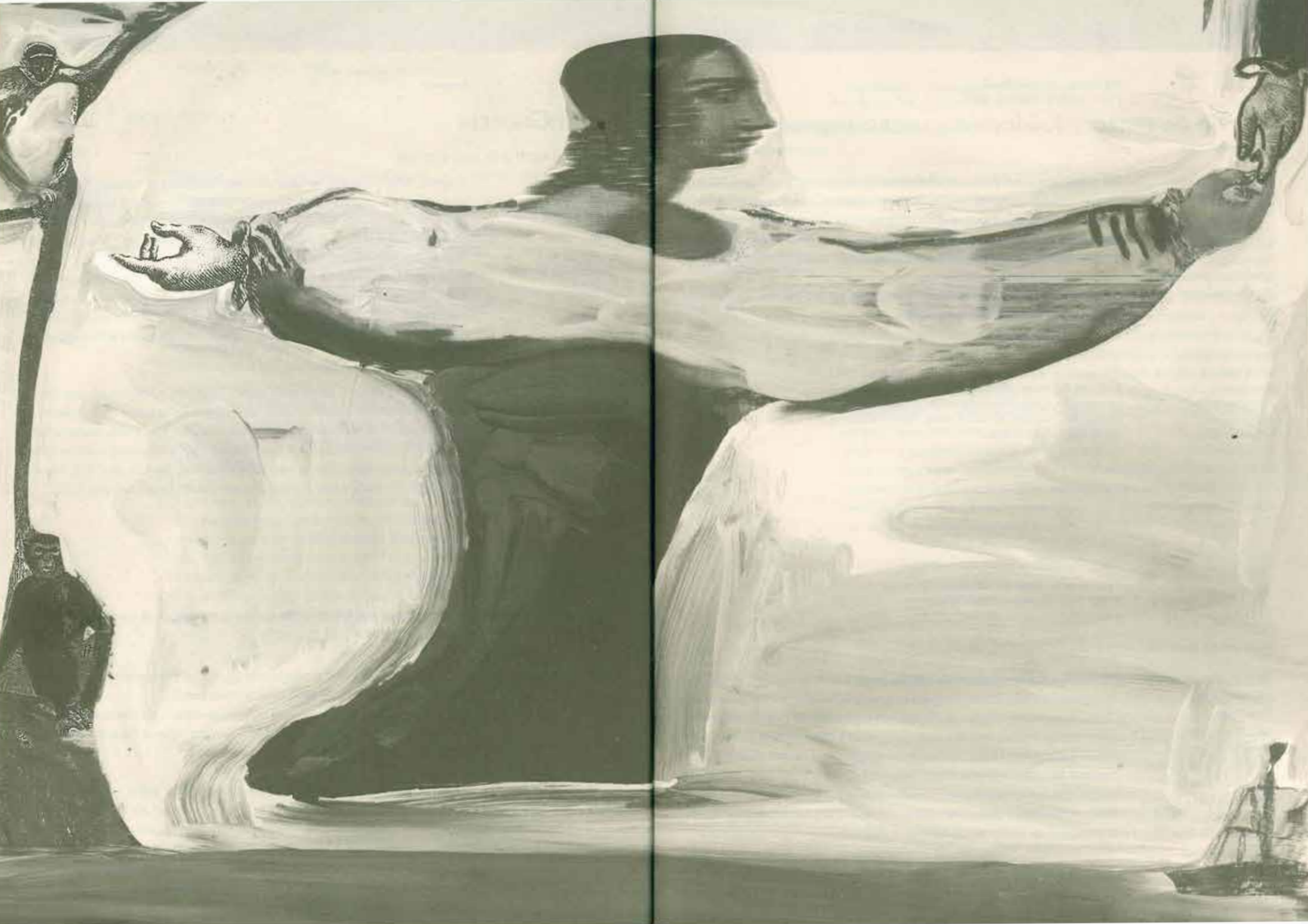
Luciana Littizzetto

improvvisazione e presentazione del libro *Sola come un gambo di sedano*

di e con Luciana Littizzetto

Il libro *Sola come un gambo di sedano* raccoglie gli sfoghi di una donna tragicamente e comicamente contemporanea: brevi, sapidi irresistibilmente comici.
In queste pagine Luciana Littizzetto sfata un luogo comune duro a morire: quello per cui le donne non fanno ridere. Eccome, se lo fanno. Soprattutto se hanno l'acume di ergere loro stesse a esempio delle ridicolaggini umane.

Luciana Littizzetto, ex professoressa di educazione musicale e di lettere, è oggi una delle figure di culto nel panorama della comicità italiana. Ha partecipato alle trasmissioni "Cielito Lindo" (1993), "Letti Gemelli" ('94), "Tivvucumprà" ('96), "Facciamo cabaret" ('97), "Ciro" ('98), "Mai dire goal" ('98-2000) e "Quelli che il calcio" ('00-'01). Tra i film: *E allora mambo* ('99) e *Tandem* ('00). È di prossima uscita il film *Ravanello pallido* che la vede protagonista.
Ha pubblicato i due bestseller *Minchia Sabbri* e *Ti amo bastardo*.



Villa Torlonia - San Mauro Pascoli
6 luglio ore 21.30 - ingresso L. 18.000

Noche de tango y folklore argentino (Argentina)

musica e ballo

Gustavo Toker *bandoneon*
Hernan Ruiz *chitarra*
Orlando Miñio
voce, percussioni
Alejandro Bruschini *bandoneon*
Rolando Bruschini *piano*
Roberto Ritto *contrabbasso*
Diego Manuel Tejedor
violino

ballo
Juan Manuel Fernandez
e Edith Paez
Omar Caceres
e Alejandra Barbosa
Amaray Cochero
e Guillermo Galarza

Uno straordinario gruppo di interpreti selezionati per un progetto unico e originale. Due le anime musicali dello spettacolo, cui si aggiungono tre coppie di ballerini: il bandoneonista e compositore Gustavo Toker, accompagnato da Hernan Ruiz e Orlando Miñio, con i quali proporrà *tangos* (alcuni tratti dal repertorio di Astor Piazzolla) e brani del folklore argentino; il quartetto Tango 4, il cui repertorio è basato su *tangos* classici, arrangiati in stile contemporaneo da Alejandro Bruschini.
Il gruppo di artisti è stato selezionato nell'ambito del Festival italo-argentino "Un Ponte Due Culture", giunto quest'anno alla quarta edizione.

A cura dell' Associazione Internazionale "Un Ponte Due Culture"
con il patrocinio di Ambasciata d'Italia in Argentina, Ambasciata Argentina in Italia, Consolato Argentino a Milano, Regione Marche, Provincia di Ancona, Fedemarche della Repubblica Argentina, Tour 2000, Alitalia, Filo, Fundacion Andreani

Piazza Matteotti - Sogliano al Rubicone
6 luglio ore 21.30 - ingresso libero

Naracauli

musica popolare dal sud Italia

Jerry Sole *basso acustico, tea-chest, putipù, cori*
Peppe Zerruso
voce, chitarra classica
Gianni Gelao *piva, flauti, ciaramella, zampogna, violino, mandolino, lira calabrese*
Alessandro Pipino *fisarmonica, organetto diatonico, cori*
Stefania Perrone *tammorre, tamburelli, nacchere*

I Naracauli (in dialetto sardo significa "racconta frottole") presentano uno spettacolo di musica popolare dell'Italia del sud in cui pubblico e musicisti dialogano tra loro dando vita all'atmosfera delle feste contadine. Il loro repertorio comprende canti di lavoro, canzoni d'amore in dialetto salentino, pizziche e tarantelle. Un concerto legato alla terra, ai corpi e al vociare delle piazze, dove influssi e contaminazioni emergono come risultato di secoli di scambi culturali tra i popoli del Mediterraneo.
Dal 1997 i Naracauli raccolgono materiali sulla tradizione popolare, rielaborandoli in adattamenti e composizioni originali. Si sono esibiti in numerose piazze e in festival, ma il loro spazio preferito di espressione resta la strada.

Piazza Ganganelli - Santarcangelo
7 luglio ore 21.30 - ingresso libero

Opa Cupa (Albania, Bosnia, Italia)

musiche da danza dell'est Europa

Adnan Hozic *chitarra, voce*
Admir Shkurtaj *fisarmonica*
Cesare Dell'Anna *tromba*
Giancarlo Dell'Anna *tromba*
Giuseppe De Marco *trombone*
Gaetano Partipilo *saxofono*
Giorgio Vendola *contrabbasso*
Mario Grassi
batteria e percussioni

Nati nel Salento dall'incontro tra il trombettista leccese Cesare Dell'Anna, il fisarmonicista albanese Admir Shkurtaj e il chitarrista e cantante bosniaco Adnan Hozic, gli Opa Cupa propongono una contaminazione ampia ed eclettica, orientata verso sonorità multietniche.
La connotazione bandistica della loro musica, elaborata da una sezione fiati di rilievo, raccoglie con efficacia l'eredità delle travolgenti fanfare macedoni.
I concerti degli Opa Cupa (si pronuncia "Opa Tzupa" ed è il grido d'esortazione alla danza dei rom del sud-est Europa) ricreano le tipiche atmosfere delle feste dei locali notturni d'oltre Adriatico al suono di velocissimi *estam* e *horo*, dove i temi delle danze popolari si intrecciano con le melodie della tradizione balcanica delle bande nuziali. Tempi dispari e irregolari, canti bosniaci e albanesi, lente ballate accelerate in stile slavo-zingaro, sonorità bandistiche del sud Italia, spazi di improvvisazione jazz: uno spettacolo di intensa energia e vitalità.
Della ricca attività concertistica degli Opa Cupa ricordiamo, tra gli altri, gli interventi al Folk Festival di Carpino, al "Festival delle Pietre che Cantano" di Cisternino, i concerti di Arezzo e nel carcere di massima sicurezza di Prato, in occasione della "Festa della Musica 1999"; e, ancora, la collaborazione in spettacoli teatrali e le apparizioni televisive in trasmissioni dedicate al Salento e ai suoi rapporti con le culture dei popoli balcanici. Hanno partecipato alla scorsa edizione di Santarcangelo dei Teatri, esibendosi al Circo Inferno Cabaret.
Live in Contrada Tangano è il titolo del primo CD degli Opa Cupa, uscito in edicola nel gennaio 2001 allegato alla rivista "World Music".

Piazza Ganganelli - Santarcangelo
8 luglio ore 21.30 - ingresso libero

Riccardo Tesi e Banditaliana

etno-jazz d'autore

Riccardo Tesi *organetto diatonico*
Maurizio Geri *chitarra, voce*
Claudio Carboni *saxofono*
Ettore Bonafè *percussioni, vibrafono*

Il caleidoscopio di suoni che scaturisce dal progetto di Riccardo Tesi con Banditaliana produce una musica di grande forza timbrica e compositiva, una sintesi di ampio respiro tra forme e riti della tradizione toscana misti a sonorità jazz, echi di liscio e musica contemporanea.
Il percorso musicale di Tesi è iniziato con la cantante toscana Caterina Bueno, proseguito con la musica innovativa dei Ritmia, il trio di organetti con Kirkpatick e Junkera, il sodalizio con il mandolinista occitano Vaillant, la musica sarda di Ledda & Sonos, per giungere all'incontro con musicisti di diverse aree stilistiche: dal jazz di Trovesi e Mirabassi, all'etno-jazz partenopeo di Daniele Sepe, alla grande canzone d'autore di Fabrizio De Andrè, Ivano Fossati e Gianmaria Testa. *Thapsos*, l'ultimo cd di Tesi con Banditaliana è uscito nel 2000 per le edizioni discografiche de "il manifesto".

Piazza Ganganelli - Santarcangelo
9 luglio ore 21.30 - ingresso libero

Vera Bilá & Kale (Repubblica Ceca)

la regina del canto zingaro boemo

Vera Bilá *voce*
Emil Miko *chitarra, voce*
Jan Duzda *chitarra, voce*
Dezider Lucka *voce, tamburin*
Emil Miko jr. *basso, voce*

La musica di Vera Bilá, cantante ceka di origine rom, presenta una mescolanza stilistica frutto di continue migrazioni del popolo zingaro, di evocazioni sonore che richiamano tradizioni indo-europee, melodie asiatiche e portoghesi, accenti latinoamericani e africani tramandati dall'immaginario collettivo dei rom.
Influenzata dalle voci femminili del blues contemporaneo e dalle protagoniste del panorama della musica etnica, Vera Bilá può essere considerata una delle interpreti più significative della *world music*.
Kale, il nome del gruppo che l'accompagna, significa "nero": molti ceki infatti, con pregiudizio, considerano "neri" i popoli zingari (nomadi, gitani, rom). La questione dell'identità "nera" in una società di prevalenza bianca è un tema presente in molte canzoni di Vera Bilá e Kale.
L'ultimo loro album, dal titolo *Kale kalore*, è stato pubblicato dall'etichetta discografica francese Last Call Records.

Piazza Ganganelli - Santarcangelo
10 luglio ore 21.30 - ingresso libero

Nura (Algeria, Italia, Russia)

la nuova musica arabo-andalusa

Bachir Gareche *voce e percussioni*
Olég Veresciaghin *fisarmonica*
Davide Viterbo *chitarra, violoncello, voce*

Lo stile dei Nura nasce dall'interesse attuale verso il grande patrimonio della musica araba e del flamenco. Mediata e rielaborata dal violoncellista e chitarrista Davide Viterbo, dal cantante e percussionista algerino Bachir Gareche e dal fisarmonicista russo Olég Veresciaghin, la loro ricerca riesce a catturare atmosfere lontane, dove l'onda travolgente dei ritmi nordafricani si alterna a liriche dolci e struggenti.
Spogliata di ogni facile esotismo, diretta ed essenziale, la musica dei Nura presenta un carattere ipnotico e seducente: Nura è il nome arabo di Lucia, che significa "portatrice di luce". Intorno alla voce di Bachir Gareche e alla chitarra di Davide Viterbo, che attinge la propria tecnica dalla scuola andalusa di Jerez de la Frontera, prende forma il repertorio di questa formazione che esegue brani popolari e composizioni originali. Un reticolo di storie personali, un percorso geografico che parte dal sud Italia per toccare l'Algeria e il Maghreb, sino ad arrivare in Andalusia, dove incontra lo stile chitarristico del flamenco.
Anche il "flamenco arabo", un tempo patrimonio dei califfati di Al Andaluz (oggi ridotto alle sole coste del Maghreb), diviene così mezzo e punto di inizio per un'escursione multietnica che coinvolge l'intero bacino del Mediterraneo.
Nati nel 1998, i Nura hanno ricevuto numerosi consensi di critica e di pubblico in festival di musica mediterranea ai quali hanno partecipato. Nel giugno del '99, l'etichetta indipendente Sottosuono (Bari) ha prodotto il loro primo lavoro discografico. Gareche ha suonato in Algeria con i grandi della musica *rài*, come Kahled, Cheb Mami e Cheb Hasni. In Italia, tra le varie collaborazioni, si ricordano quelle con X-Daravish, Rosapaeda, Faraualla e Addosso agli Scalini.

Piazza Ganganelli - Santarcangelo
11 luglio ore 21.30 - ingresso libero

Asanisimasa Orchestra Voci dall'America

concerto per pianoforte e piccola orchestra

direttore Francesco Borali
Emanuele Arciuli *pianoforte*
Martina Grossi *voce*
Paolo Biagini *fagotto*

I parte
J. Hoffman:
da *Each for himself?*
The five-flat machine's return
J. Adams: *Phryan gates*
per pianoforte solo

II parte
Daugherty: *Dead Elvis*
per fagotto e strumenti
M. Torke: *Bone*
per orchestra da camera
L. Bernstein - D. Salvatore:
da *West Side Story*
Bernstein Story
per voce e orchestra da camera

Voci dall'America è un omaggio alla cultura musicale americana contemporanea che, affondando le proprie radici in autori ormai classici quali Bernstein e Gershwin, corre su sentieri di confine tra musica colta, jazz e rock.
L'Asanisimasa ensemble, il cui nome richiama l'onirica, magica parola chiave di accesso al mondo dei sogni del protagonista del felliniano *Otto e Mezzo*, si è costituito nel 2000 in occasione della prima edizione del Festival "Notti Malatestiane" della Provincia di Rimini, di cui costituisce il principale strumento produttivo. Di organico variabile, raccoglie prevalentemente musicisti che gravitano nel territorio riminese.
Francesco Borali si è imposto all'attenzione di pubblico e critica nel maggio del 1998 come direttore dell'Orchestra Sinfonica di Milano "Giuseppe Verdi". Ha studiato direzione d'orchestra con i maestri Alun Francis e Aronovich, perfezionandosi poi a Parigi con Yutaka Sado e Donato Renzetti. Nel 2001 è stato invitato dall'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto per una serie di concerti e dall'Orchestra Sinfonica di Grosseto per il Festival Skrjabin.
Emanuele Arciuli, pianista, si è imposto di recente all'attenzione del pubblico e della critica per le sue interpretazioni della musica del Novecento. È stato ospite della Berliner Festwochen (Philarmonie), l'Orchestra Sinfonica Verdi, la N. Hungarian Philarmonic Orchestra a Miskolc. È titolare della cattedra di pianoforte principale al Conservatorio di Bari e, dal 1998, è professore ospite all'Università di Cincinnati.

Piazza Ganganelli - Santarcangelo
12 luglio ore 21.30 - ingresso libero

Klezroym

dal klezmer al jazz

Gabriele Coen *saxofono soprano, clarinetto*
Pasquale Laino *saxofono alto e baritono*
Marco Camboni *contrabbasso*
Raffaela Siniscalchi *voce*
Andrea Pandolfo *tromba e flicorno*
Riccardo Manzi *chitarre*
Massimo D'Agostino *batteria*

Partendo dalla riscoperta del patrimonio musicale popolare ebraico, i Klezroym propongono un continuo lavoro di contaminazione fra diverse culture musicali, costruendo un suggestivo ponte sonoro tra musica etnica e jazz contemporaneo: richiami islamici, attraversamenti jazzistici, vibrazioni zingare, zoppi andamenti balcanici, approcci minimalisti, dove la remota e potente matrice ebraica si fa voce e respiro di un mondo che cerca nuove identità.
Nello stile che è loro più congeniale, attraverso arrangiamenti personalissimi, i Klezroym riescono sia a riproporre brani tradizionali della canzone yiddish e sefardita (ebraico-spagnola), sia a creare brani originali senza tradire lo spirito profondo delle origini.
Sono il primo gruppo italiano ad aver partecipato nel 1998 al Kleizmerim Festival di Safed, in Israele, accolti con grande entusiasmo da pubblico e critica.

Piazza Ganganelli - Santarcangelo
13 luglio ore 21.30 - ingresso libero

Mercanti di Liquore

etno-folk d'autore

Lorenzo Monguzzi
voce e chitarra acustica
Simone Spreafico
chitarra flamenco
Piergiorgio Mucilli
fisarmonica

I Mercanti di Liquore propongono un personale approccio alla musica d'autore, attraverso una rivisitazione delle canzoni di Fabrizio De André e di altri autori significativi del panorama italiano.
La loro musica attinge materiali e suggestioni dalle tradizioni etniche e popolari del Mediterraneo e del Nord Europa: a metà strada tra flamenco gitano e folk irlandese, si caratterizza per l'originalità degli arrangiamenti e per lo stile interpretativo dei brani.
Dal 1998 i Mercanti di Liquore si sono esibiti in numerosi concerti, maturando una personale consistenza stilistica che li ha portati a valicare i confini regionali e a proporre il loro repertorio nelle più importanti manifestazioni musicali italiane.
Il loro primo cd *Mai Paura* (Musica Mezzanima - Samsara, '99), oltre alle composizioni originali del trio, contiene alcune tra le indimenticabili ballate di De André. Il brano *Mai Paura* è stato selezionato per la compilation della trasmissione radiofonica Caterpillar (Radio-Rai Due), pubblicata nel maggio 2000.

Piazza Matteotti - Sogliano al Rubicone
13 luglio ore 21.30 - ingresso libero

Hotel Rif

musica etno-popolare

Paolo Bressan *oboe, flauti, low whistle, gaita*
Lorenzino Pignattari
contrabbasso
Mirco Maistro
fisarmonica
Patrizia Laquidara
voce, percussioni
Massimo Tuzza *percussioni, batteria*
Alessandro Simonetto *violino*
Fabrizio De Tata *chitarra e bouzoki*

Il repertorio degli Hotel Rif comprende musiche di autori balcanici, ballate klezmer, canti popolari veneti riarrangiati e sonorità mediorentali. Una mescolanza di stili particolarmente attenta all'interculturalità e all'approfondimento di espressioni musicali legate a diverse etnie.
L'essersi chiamati con il nome di un hotel sottolinea infatti la loro "ricettività", l'apertura ai generi musicali dei vari popoli: un viaggio permanente nella tradizione popolare di culture e popoli differenti.
Attualmente collaborano con l'Istituto di Cultura Cimbra di Roana (Vi) e stanno registrando un album di canzoni popolari cantate in lingua cimbra, prodotto dalla Comunità Montana dell'Altopiano di Asiago con il patrocinio della Comunità Europea.

Piazza Ganganelli - Santarcangelo
14 luglio ore 21.30 - ingresso libero

Bratsch (Francia)

il suono del melting-pop contemporaneo

Pierre Jacquet *contrabbasso*
Bruno Girard *violino, voce*
François Castiello
fisarmonica, voce
Dan Gharibian
chitarra, bouzouki, voce
Nano Peylet *clarinetto, voce*

Ampio ed eclettico il ventaglio di musiche proposto dai Bratsch: un repertorio che abbraccia indifferentemente spartiti delle tradizioni rom, sinti e manouche, musiche filtrate dal quintetto francese attraverso ritmi orientali e armonizzazioni tipiche del jazz.
Nati nel 1975 a opera di Dan Gharibian e Bruno Girard, i Bratsch presentano un repertorio che si colloca tra tradizione popolare dei Balcani e melodie gypsy, armene e russe.
Le canzoni, alcune delle quali originali e interpretate dalla calda voce di Dan Gharibian, parlano di esilio, d'amore e di tutto ciò che è vicino alla cultura nomade che da mille anni percorre le strade dell'Europa, alla ricerca delle radici comuni dei popoli.
Nei venticinque anni di viaggio insieme i Bratsch hanno toccato tappe quali i World Music Days di Los Angeles, gli ottantacinquemila spettatori al Montreal Jazz Festival e le grandi scene parigine dell'Olympia e del Casino de Paris.

Sferisterio - Santarcangelo
15 luglio ore 23 - ingresso L. 18.000

Grande Companhia de Mystérios e Novidades Cooperativa Paulista de Teatro-Negrogatto Teatro (Brasile)

Navelouca

Ligia Veiga
coordinamento artistico e regia
Pedro Luiz *musiche originali*
Marilia Fillipe
espressione corporea
Luciana Buarque
costumi e oggetti di scena
Paulo De Azevedo, Ligia Veiga, Luiz Amorim
coordinamento di produzione
Paulo De Azevedo,
Laura Morelli
organizzazione in collaborazione
con Centro Iniziativa Teatrale, Compagnia Teatro d'Almaviva

Teatro popolare sui trampoli, scrittura scenica e drammaturgia collettiva sul tema delle migrazioni dei popoli *con* Bado Todao, Cintia Zango, Esteban Pascoal, Lelena Anhaia, Virginia Jancso, Henrique Stroeter, Beth Beli, Emerson Boy, Girley Mirando, Tay Santiago, Ligia Veiga, Marcelo Marques, Paulo De Azevedo, Andrea Belleli, Simone Petracchi, Laura Righi, Silvia Sieni, Duccio Barlucchi, Manola Nifosi, Sergio Aguirre

Navelouca è uno spettacolo di teatro popolare sui trampoli, ispirato alla leggendaria e ribelle imbarcazione Das Narrenschiff di Sebastian Brant e ai testi di poeti, filosofi e pensatori come Platone, Majakovskij, Bob Dylan, Joseph Campbell, Torquato Neto, Jostein Gaardeer, Gilles Lapouge e Sebastian Brant. Un fantastico viaggio di riflessione sulla natura umana e sulla condizione di vita degli uomini, dei misteri e fascini del mondo in cui vivono.
La grandiosa "nave pazza" arriva passando per le città e per le coste continentali con i suoi passeggeri: pirati, attori-ballerini, poeti-cantastorie, equilibristi, saltimbanchi, pagliacci, in uno show spettacolare, in partenza per un viaggio folle e universale. La storia è raccontata da un capitano pirata che guida la sua nave per il mondo, navigando nei mari e negli oceani caldi e tormentati dell'universo umano. Uno spettacolo itinerante dove lo spettatore è invitato a salire a bordo per seguire il lungo viaggio con i pirati della Navelouca. Un'opera "buffa" interpretata da un'insolita formazione d'artisti acrobati, trampolieri, cantastorie, danzatori e attori che sviluppano il proprio percorso attraverso le tecniche del circo, del teatro, della danza e della musica. La colonna sonora è eseguita dal vivo dai musicisti della compagnia brasiliana.

Piazza Ganganelli
Santarcangelo
6 luglio ore 21.30
ingresso libero

Piazza San Rocco
Poggio Berni
7 luglio ore 21.30
ingresso libero

Piazza Matteotti
Sogliano al Rubicone
8 luglio ore 21.30
ingresso libero

Teatrovivo

Sovversioni

regia Carlo Boso
maschere e scene
Stefano Perocco
con Andrea Cavarra,
Valeria Emanuele,
Andrea Marchi, Nabendu,
Cristiano Roccamo,
Chiara Roncuzzi
direzione musicale
Valeria Emanuele
realizzazione costumi Teatrovivo

In *Sovversioni* si mescolano i più svariati stili espressivi: dalla farsa alla tragedia, dal teatro di strada al teatro di ricerca, dalla pantomima all'operetta, dallo psicodramma alla commedia musicale.

È la storia di una compagnia, Teatrovivo appunto, che giunge su di una piazza per rappresentare uno spettacolo di Commedia. Pantalone, reggente della città, affida a Leandro, suo fratello, il compito di attizzare i conflitti bellici in varie parti del globo con lo scopo di arricchirsi con il traffico delle armi; ma Leandro è innamorato di Clarice e non vuole abbandonarla...; una giovane ammiratrice della compagnia interrompe la rappresentazione perché vuole farsi scritturare da Fosco, il capocomico.

Il tutto è, come nella più pura tradizione della Commedia dell'Arte, un pretesto per evocare grandi e piccoli drammi e riderne assieme. La realizzazione dello spettacolo si avvale delle tecniche espressive che hanno reso eccezionale questa forma di teatro: l'improvvisazione basata su esercizi di retorica teatrale, l'uso della maschera, della musica, del canto, dello scherma e dell'acrobazia. Tutto questo per dar vita a un fuoco di lazzi, danze e invenzioni teatrali.

Teatrovivo, costituito nel 1998, è formato da un gruppo di attori, tecnici e organizzatori che si sono formati con Jean Menigault e Nani Colombaioni, Igor e Vladimir dell'Accademia del Circo di Cesenatico, Antonio Fava e Carlo Boso, maestri nell'arte della Commedia. Attualmente la compagnia sta lavorando alla realizzazione del progetto "Teatro Binario" con il Comune di Cotignola e alla gestione della direzione artistica de Limprovvisa - Festival Internazionale di Commedia dell'Arte. Fra gli spettacoli prodotti: *Extrema* ('98-'99) e *Matteuccia va sul rogo* (2000).

Nelle piazze di Santarcangelo
6 - 7 luglio ore 16-17.30 e 18-20
ingresso libero

Carlo Boso
Teatro Cust2000 Urbino

La maschera e la Commedia dell'Arte
passaggi e improvvisazioni da *La pazzia di Isabella* di Flaminio Scala

stage internazionale a cura di
Carlo Boso
coordinamento e assistenza di
Donatella Marchi

Flaminio Scala è stato il primo comico che ha tentato la formulazione di una struttura ottimale come drammaturgo e "compositore di casi", abile nel fornire un'invenzione narrativa al cui interno l'attore possa "comporre recitando".

Carlo Boso è stato chiamato dal Teatro Cust2000 di Urbino a condurre alcuni stages in funzione dello spettacolo finale che debutterà a Urbino e a Edimburgo nel 2002.

23 - 24 giugno

Seminario per *Se la nui*

con Alfonso Santagata

Un seminario intensivo di due giorni in preparazione di *Se la nui*, lo spettacolo in debutto al Festival.

29 - 30 giugno; 1 - 3 luglio

Pensare la scena

laboratorio di Cesar Brie

in collaborazione con OFFART

L'obiettivo del laboratorio, che coincide con gli intenti del lavoro di Cesar Brie, fondatore dello storico Teatro de Los Andes, è quello di unire riflessioni sullo spazio scenico e sull'arte dell'attore con la necessità di portare il teatro tra la gente.

1- 8 luglio

Verso il santo. Pellegrinaggio teatrale secondo studio

laboratorio di Gianluca Reggiani

in collaborazione con Associazione Culturale Banyan

Un laboratorio teatrale, a tappe e studi, ispirato al libro *Il santo* di Susan Trott, quale punto di partenza di un lavoro che porterà alla produzione dello spettacolo *Il santo*.
Si tratta di un percorso dove il contributo creativo dei partecipanti diventa determinante, poiché il testo offre solo una sottile trama che si compone del cammino e dell'attesa dei pellegrini e dell'incontro con "il santo".

1 - 11 luglio

Addii

laboratorio di Riccardo Caporossi

in collaborazione con Associazione Culturale l'Arboreto

Il laboratorio di Riccardo Caporossi per il teatro e di Simone Zanchini per la musica, sono finalizzati alla creazione dello spettacolo *Addii* presentato al Festival.
Caporossi propone un lavoro sull'addio, sul saluto, sul commiato, sul distacco, sull'abbandono. Un percorso arduo che si può paragonare alla ricerca di un "pozzo senza fondo".

5 - 11 luglio

Dalla tradizione popolare all'avanguardia

laboratorio di Simone Zanchini

in collaborazione con Associazione Culturale l'Arboreto

Zanchini presenta un percorso musicale eterogeneo: dalle nozioni di tecnica basilare all'improvvisazione, dal folk al be-bop attraverso il tango argentino, fino al free jazz e alla musica di ricerca. Uno studio sulle molteplici forme della fisarmonica nell'improvvisazione: la storia, l'armonia, la tecnica, il fraseggio; alla ricerca degli aspetti e dei linguaggi meno conosciuti dello strumento.

5 - 12 luglio

Iliade

laboratorio di Teatrino Clandestino

Il laboratorio costituisce una delle tappe di un percorso di ricerca che impiegherà un intero anno di lavoro. In questa specifica tappa si inaugureranno alcune direzioni di ricerca e le loro potenziali interconnessioni. Dal punto di vista poetico il lavoro verterà sul rinnovamento, o riappropriazione, della narrazione orale e, nello specifico, del suo potere evocativo; mentre da un punto di vista tecnico e pratico, si concentrerà sulle relazioni tra attore, parola e apparati tecnologici, nel tentativo di indagare la dimensione epico-evocativa dell'*Iliade* di Omero.

10 - 15 luglio

Laboratorio di coreografia

di Enzo Pezzella

Il laboratorio di Pezzella non è rivolto alla pura e semplice dimensione coreografica, ma si basa, attraverso l'improvvisazione controllata, sul movimento d'insieme che prende forma in un'architettura urbana. Gli incontri serviranno a sviluppare un linguaggio fisico definito e a mettere in relazione, fra di loro, movimenti personali e movimenti generalizzati in uno spazio urbano.

4 - 14 luglio

Scuola dello sguardo. Il quotidiano del Festival su "La Voce" di Rimini e online su www.tuttoteatro.com

a cura dell'Associazione ART'o

Guardare il teatro. Entrare in quel cerchio magico che si crea fra l'evento teatrale e lo spettatore, cercando, fra parola e memoria, le forme di una possibile comunicazione di un'esperienza che è prima di tutto personale.
Raccontare il Festival. Ogni giorno, in un giornale di quattro pagine, "Il quaderno del festival", pubblicato come inserto del quotidiano "La Voce" di Rimini e on-line su www.tuttoteatro.com. Interviste, storie, recensioni, immagini del Festival; sguardi dietro le quinte nel lavoro di artisti, organizzatori e tecnici, nella percezione degli spettatori, nei luoghi del Festival.
Istantanee e approfondimenti a cura di un gruppo di giovani studenti e cronisti di teatro, guidati da Gianni Manzella, Massimo Marino, Andrea Nanni e Luigi Weber.

L'Associazione culturale ART'o promuove laboratori sulla critica e sulla comunicazione teatrale, in collaborazione con festival e istituzioni culturali italiane e straniere.
Ha avviato il progetto "Rete delle scene", che intende sviluppare scambi e interconnessioni fra le riviste europee di teatro.
Pubblica "ART'o", trimestrale di cultura e politica delle arti sceniche diretto da Gianni Manzella, una rivista indipendente, giunta al nono numero, che cerca di rintracciare nella storia dei maestri del Novecento e nelle geografie della ricerca contemporanea le tracce di un teatro necessario.

La rivista www.tuttoteatro.com, pubblicata da Virtual Medianet Italia e diretta da Mariateresa Surianello, è stata la prima esperienza di informazione e cultura teatrale on-line italiana. Progettata a partire dal 1998 per reagire alla mancanza di spazi dedicati all'informazione e alla riflessione critica, esce regolarmente come settimanale dal marzo 2000. Da allora, con pochissimi mezzi, "Tuttoteatro" continua a diffondere, senza limiti territoriali, un "prodotto sensibile" a quanto accade nell'universo delle arti sceniche, con un occhio di riguardo alle esperienze più marginali, quelle che per prime vengono scartate nella redazione dei notiziari tradizionali, ma che rappresentano la linfa vitale per la sopravvivenza del teatro, per il rinnovo generazionale di spettatori e teatranti.

Celletta Zampeschi - Santarcangelo
11 - 12 - 13 - 14 luglio ore 22

Incontri con la poesia e i poeti

a cura di Giacomo Martini

Dal teatro alla poesia il "verso" è breve, dai poeti alla scena il "senso" è obbligato, dalla parola al testo l'incontro è sempre "poesia". Nello spazio del teatro i poeti e i loro versi si ritrovano nella loro arcaica origine epica e narrativa.
Anche quest'anno Santarcangelo ospita nel palcoscenico suggestivo e fantastico della Celletta Zampeschi le parole e le immagini dei poeti alla ricerca di una poesia che è da una parte immagine e dall'altra parola tradotta nel tempo e nello spazio come il messaggio di voci che cantano e parlano nel silenzio della notte, mentre fuori il mare, i sassi del vecchio borgo, le luci e il brusio della gente definiscono lo spazio scenico primordiale e ideale per "i versi da scena".

11 luglio

Antonio Santori
Saltata

12 luglio

Davide Rondoni
Non sei morto, amore

13 luglio

Tiziano Broggiato
Il copiatore di foglie

14 luglio

Marina Corona
La casa delle parole

Premio Scenario 2001 Finale ottava edizione

a cura di Associazione Scenario e Santarcangelo dei Teatri

Santarcangelo accoglie le nuove generazioni del teatro italiano nella Finale di Scenario, prestigiosa iniziativa biennale giunta alla sua ottava edizione, che seleziona e premia progetti originali e inediti di artisti esordienti e gruppi teatrali di recente formazione.

Il Premio è promosso dall'Associazione Scenario, fondata nel 1987 e oggi costituita da trentacinque strutture associate appartenenti alle aree del "teatro ragazzi" e della "ricerca", con l'obiettivo di censire, documentare e comprendere i tanti e diversi modi con cui le giovani generazioni si avvicinano al teatro.

Scenario, infatti lavora nell'ambito che precede la definitiva formalizzazione della ricerca: accoglie progetti che non sono ancora diventati teatro, ma che appartengono a necessità espressive e linguaggi in via di esplorazione su tutto il territorio nazionale.

In apertura del Festival Santarcangelo dei Teatri gli undici finalisti presentano i propri progetti di venti minuti ciascuno .

La giuria finale, presieduta da Luciano Nattino (regista e drammaturgo), rappresentante di Scenario, è composta da Silvio Castiglioni, (direttore del Festival di Santarcangelo), Fabio Abagnato (responsabile Sistema Spettacolo, Comune di Bologna), Pippo Delbono (attore, regista), Raffaella Giordano (danzatrice, coreografa) e dai membri esterni dell'Osservatorio Critico: Andrea Porcheddu (critico teatrale), Marcello Sambati (attore), Nicola Viesti (critico teatrale), Patrizio Dall'Argine (attore, vincitore della settima edizione di Premio Scenario).

La giuria assegnerà tre premi speciali e al vincitore un premio di quindici milioni di lire a sostegno del compimento del progetto.

29 - 30 giugno; 1 luglio
ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria

Programma Premio Scenario 2001

29 giugno

Teatrino della Collegiata
Santarcangelo
ore 15
La Fionda Teatro
Metà di uno

Il Lavatoio
Santarcangelo
ore 16.15
Compagnia
Le Macrò Maudit
Sbarlüsc
Il teatro senza varietà

Teatrino della Collegiata
Santarcangelo
ore 17.30
Malfornita Teatro
Vulcano
Viaggio verso i bambini

Il Lavatoio
Santarcangelo
ore 18.45
Compagnia Sud
Costa Occidentale
MPalermu

Il Lavatoio
Santarcangelo
ore 21.30
Davide Doro
Il bulbo dal fiore rosso

Teatrino della Collegiata
Santarcangelo
ore 22.45
Malatheatre
Apocrifi

30 giugno

Il Lavatoio
Santarcangelo
ore 15
Gaetano Colella
Passionae

Teatrino della Collegiata
Santarcangelo
ore 16.15
Libera Compagnia
Indipendente
Sauro Rossi
Madame M.

Il Lavatoio
Santarcangelo
ore 17.30
Teatro Rossosimona
È il momento dell'amore

Teatro Petrella
Longiano
ore 21.30
Paolo Mazzarelli
Pasolini, Pasolini!

1 luglio

Il Lavatoio
Santarcangelo
ore 12
premiazione

Teatro Petrella
Longiano
ore 22.45
Davide Enia
Malangelità

Sala di Porta Cervese - Santarcangelo
7 luglio ore 16.30

Festa per il conferimento del Premio "Lo Straniero"

a cura di Goffredo Fofi con la partecipazione di Luciano Russo e la Contrabbanda

La rivista "Lo Straniero" con la collaborazione di Santarcangelo dei Teatri e con una giuria presieduta da Georgette Ranucci e composta da Marcello Benfante, Goffredo Fofi, Iaia Forte, Piergiorgio Giacché, Vittorio Giacopini, Davide Iodice, Roberto Koch, Giovanni Maderna, Paolo Mereghetti, Maria Nadotti e Fausta Orecchio assegna il premio "Scommesse per il futuro" per l'anno 2001.

I premiati: **Emma Dante**, regista teatrale palermitana alle prime prove, ma che ha dimostrato una determinazione e una capacità rare nel giovane teatro di oggi, e in particolare nella situazione palermitana; **Roberto Magnani**, attore teatrale ravennate de Le Albe, che si è messo in luce per energia, vitalità, simpatia dentro il gruppo di giovanissimi formatosi con Marco Martinelli ed Ermanna Montanari nel "Progetto Orlando" e in particolare nel *Baldus*; **Niccolò Ammaniti**, narratore romano che si è affermato con racconti e romanzi di buona qualità letteraria, fra cui l'ultimo romanzo *Io non ho paura* (Einaudi), uno dei migliori degli ultimi anni, plausibile, oggettivo ritratto dell'Italia di questi anni e di un'infanzia negata e sofferta; **Daniele Gaglianone**, documentarista e regista cinematografico torinese che ha avuto un maestro di salda moralità in Paolo Gobetti occupandosi con lui della memoria partigiana e operaia, e che ha dimostrato con il primo lungometraggio *I nostri anni*, dedicato alla Resistenza, coraggio tematico e inconsueta perizia narrativa; **Contrabbanda**, gruppo musicale napoletano animato da Luciano Russo e composto da 26 giovani di diversa provenienza, entusiasti e preparati. La Contrabbanda, sorta un anno fa, è l'esempio più recente di un modello che ha già all'attivo la milanese Ottoni a scoppio e la bolognese Banda Roncati; la **Redazione culturale** di **Radiotre-Rai**, la più vasta e vivace aggregazione italiana di talenti critici e di operatori culturali, che ha saputo aprire la radio a sperimentazioni affascinanti quali, per esempio, "Atto Unico Presente" (riproposta del genere del radiodramma), "Cento Lire" (reinvenzione del documentario sonoro di investigazione sul paese), "Teatri sonori", il quotidiano di attualità libraria "Fahrenheit", eccetera.

Sala di Porta Cervese - Santarcangelo
14 luglio ore 17.30

Conferimento del Premio Giuseppe Bartolucci

Nell'anno in cui Giuseppe Bartolucci è scomparso, dopo una vita spesa da intellettuale sul campo della ricerca teatrale, *Il Patalogo* – annuario del teatro diretto da Franco Quadri ed edito da Ubulibri – ha intitolato al critico un premio dedicato ai gruppi delle nuove generazioni.

Il Premio Bartolucci attribuisce un duplice riconoscimento. Il primo intende segnalare un gruppo emergente che esprime la nuova realtà teatrale, per il linguaggio e i riferimenti culturali, le modalità produttive, il modo di porsi nel teatro. L'altro è destinato a una rassegna, uno spazio, un'iniziativa o manifestazione dove questo linguaggio si possa confrontare e interrogare, anche in rapporto a inedite realtà culturali e a un nuovo pubblico.

La giuria del premio è composta da Franco Quadri, Renata Molinari, Paolo Ruffini, Andrea Nanni, Gianni Manzella, Cristina Ventrucci.

Sono stati fino a ora premiati: il Teatrino Clandestino e il Festival Opera Prima "Martino Ferrari" (1996); Fanny & Alexander e il Link ('97); Segnalemosso e Egumteatro ('98); Domenico Castaldo-Santibriganti Teatro e Teatri di Vita ('99-2000).

Sala di Porta Cervese - Santarcangelo
12 luglio ore 11

No Fret

Networking to Outfit Fund Raising for Employment in the Third sector

Trovare risorse per il terzo settore - incontro rivolto agli operatori dello spettacolo dal vivo

Lo spettacolo dal vivo in Europa è un settore rilevante, non solo per merito di grandi e prestigiose istituzioni di solida e annosa tradizione, ma anche grazie a una galassia di brillanti microrealtà no profit che animano la vita culturale del continente agendo "dal basso" del loro profondo radicamento sul territorio e raggiungendo spesso un alto profilo artistico. Naturali le ricadute: un ragguardevole numero di operatori coinvolti, quindi occupazione; richiamo di pubblico, quindi creazione di indotto, vivacizzazione del richiamo turistico, incremento del mercato locale. Quali e quante sono le risorse, non solo economiche, che alimentano una tale fioritura di iniziative non istituzionali? Qual è l'approccio premiante nei confronti di potenziali finanziatori pubblici e privati? Quali forme di collaborazione fra organizzazioni risultano più efficaci per incrementare l'attività e la stabilità delle strutture stesse?

Un incontro rivolto a tutti gli operatori a vari livelli coinvolti nella produzione di spettacolo dal vivo, per confrontare idee ed esperienze e cercare di capire, a fronte dei primi risultati della ricerca NO FRET promossa dalla DG V della Commissione Europea, come impostare e svolgere al meglio l'attività di *fund raising* per la propria organizzazione.

Sala di Porta Cervese - Santarcangelo
12 luglio ore 16.30

Invenzione di teatri - "Zampanò" e "Humana Fiction"

Due progetti di formazione per un teatro oltre il repertorio

a cura di ERT e Santarcangelo dei Teatri

attività presentate alla Regione Emilia Romagna in data 23.03.01 rif. P.A. 63 per il cofinanziamento del Fondo Sociale Europeo

copia del bando è disponibile presso l'Ufficio informazioni del Festival
Santarcangelo dei Teatri
tel. 0541.626185
info@santarcangelofestival.com

per informazioni:
Emilia Romagna Teatro
Ufficio attività formative
tel. 059.234978
fax 059.234979
info@emiliaromagnateatro.com

"Zampanò"

Percorso di formazione superiore per l'attore fra arti popolari, cinema e teatro: da Fellini a Santarcangelo.

Nel mese di ottobre 2001 Santarcangelo sarà il punto di partenza per il progetto Zampanò, dedicato a Federico Fellini; al Fellini che amava le arti popolari, il circo, i clown, il teatro di strada e il varietà, fonti di alcuni indimenticabili momenti dei suoi film. Il percorso di formazione pone al centro del lavoro la poetica del regista riminese. I linguaggi del cinema e del teatro si fonderanno orientandosi a forme povere derivate dallo spettacolo popolare.

Il progetto Zampanò, realizzato in collaborazione con lo stabile teatrale regionale Emilia Romagna Teatro vede coinvolti numerosi artisti e studiosi tra cui Silvio Castiglioni, Massimo Marino, Kuniaki Ida, Davide Iodice e Goffredo Fofi. È aperto a 12 attrici, attori, operatori artistici e a quanti siano interessati a sviluppare la propria professionalità nell'ambito del teatro non di repertorio. La partecipazione è gratuita. La frequenza, nelle sedi di Cesena e di Santarcangelo, è obbligatoria e si articolerà in 960 ore di cui 450 di stage. I periodi di stage sono finalizzati alla realizzazione di uno spettacolo che debutterà nel corso dell'edizione 2002 del Festival di Santarcangelo.

"Humana Fiction"

Il teatro non di repertorio, che rappresenta oggi per i giovani attori un'occasione di occupazione sempre più consistente, ha ispirato a Emilia Romagna Teatro un'ipotesi di lavoro formativo, da perseguire proprio partendo da un percorso che coinvolga performer interessati a superare logiche da "primattore" e disposti a vivere un'esperienza fortemente condivisa. "Humana Fiction", ovvero *il teatro della scoperta*, fuori (in senso figurato e reale) dagli spazi teatrali tradizionali: un percorso formativo a partecipazione gratuita, curato da Stefano Vercelli, Imke Buchholz, Renata Molinari, Anne Zenour, per 11 attrici e attori, con 913 ore di frequenza obbligatoria, di cui 437 di stage.

L'obiettivo è l'inserimento di giovani artisti nell'organico di compagnie di produzione destinate a operare secondo modalità e tecniche oggetto di apprendimento motivato e profondo.

I periodi di stage sono finalizzati alla realizzazione di due spettacoli nella stagione 2001-2002 al Teatro Storchi e al Teatro delle Passioni di Modena.

Sala di Porta Cervese - Santarcangelo
8 luglio ore 10.30-13 e 15-18

Invenzione Romagna - Modelli e anarchie teatrali

convegno coordinato da Gianni Manzella

Sono stati invitati:
Vera Negri Zamagni
(vice presidente della Regione Emilia Romagna),
Sergio Zavoli (senatore),
Sergio Gambini e
Mauro Bulgarelli (onorevoli),
Nando Fabbri
(presidente Provincia di Rimini),
Alberto Ravaioli
(sindaco di Rimini),
Mauro Vannoni
(sindaco di Santarcangelo),
Pietro Valenti (ERT),
Renata Molinari
(studiosa teatrale),
gli artisti e gli operatori teatrali romagnoli

Tra realtà e istituzioni c'è un richiamo continuo. Sono le istituzioni che inventano la realtà o è la realtà che determina le istituzioni e la loro funzione? Nel respiro anarchico dell'arte teatrale cova la contraddizione incessante e feconda di una radice culturale che al contempo teme e desidera l'abbraccio della legge. Ecco la *Romagna felix*, un groviglio di genealogie involontarie, un'alchimia di opposte tensioni, una malattia, o una mappa teatrale che vede concentrati – a sud di una regione già molto investita di funzioni teatrali – un inusitato numero di gruppi e centri, di spettatori colti e artisti affermati, oltre a festival in cui si annodano storia e futuro della scena. Ma non è solo la quantità che rinforza il fenomeno, bensì la peculiarità dei modelli produttivi e l'intensità dell'opera culturale che lo caratterizzano, cui non corrisponde un adeguato appoggio istituzionale.

Un secolo fa si scriveva, nelle cronache, di una *questione Romagna*, riferendosi a certe preoccupazioni che da queste terre arrivavano al governo centrale a causa del carattere sovversivo e sanguinario dei locali. Oggi con *Romagna felix* si vuole invece parlare del sorriso con cui questi "locali", ormai noti in Europa e oltre, dichiarano a gran voce la propria realtà, realtà di fatto, peso specifico per un equilibrio istituzionale da reinventare.

Sala di Porta Cervese - Santarcangelo
10 luglio ore 17.30

Gli straordinari poteri della memoria

incontro con Bruno Gambarotta

Il pensionato Bruno Gambarotta, assiduo frequentatore dell'Università della Terza TAC, scopre su una bancarella un libro dal titolo accattivante: *L'arte della memoria* di Frances Yates, pubblicato da Einaudi Editore, e lo compra. Anni prima aveva acquistato la prima dispensa dei Fratelli Fabbri che insegnava i trucchi per avere una grande memoria. Con la prima dispensa regalavano la seconda; Gambarotta le aveva lette e studiate a fondo e poi si era dimenticato di comprare la terza...

Celletta Zampeschi - Santarcangelo

L'arte contro lo stato Ritratti dal Novecento

proiezioni di materiali di Javier Rioyo e José Luis Lopez Linares

Luis Buñuel - Federico García Lorca 11 luglio ore 16.30
Ramón Mercader. I reduci della guerra civile spagnola 12 luglio ore 16.30

Javier Rioyo e José Luis Lopez Linares sono gli animatori di un gruppo di produzione cine-video-televisivo madrileno intitolato al grande film anarchico *Cero en conducta*, cioè zero in condotta, di Jean Vigo (il "Rimbaud del cinema" degli anni Trenta, morto prematuramente, figlio dell'anarchico Almereyda che venne ucciso misteriosamente nelle carceri francesi).
Dei loro lavori ne abbiamo scelti alcuni che ci sembrano particolarmente significativi per la comprensione della cultura e della storia spagnole del secolo, ma non solo spagnole.
Si tratta di un film su Luis Buñuel pieno di interviste realizzate appositamente con i suoi collaboratori e con alcuni intellettuali messicani, spagnoli, francesi, e naturalmente con i suoi famigliari e con lui stesso prima che morisse; e uno su Federico García Lorca, ugualmente appassionante. I due film insieme sono un sorprendente ritratto della cultura d'avanguardia spagnola degli anni Venti degli "ismi": cinema e teatro e poesia e arti visive. Il terzo protagonista di questi film è poi Salvador Dalí sui rapporti del quale con Buñuel e Lorca il film offre riflessioni e informazioni inedite. Il terzo film ripercorre la vita di Ramón Mercader, l'agente spagnolo di Stalin che uccise a Città del Messico Trotski dopo essersi accattivato le sue simpatie. È questo il film più ampio e ricco dei tre perché, con materiali d'archivio eccezionali e un numero vastissimo di testimonianze, ricostruisce attraverso Mercader la storia della sinistra spagnola e messicana, della guerra civile, dello stalinismo e del comunismo fino a Castro e ai giorni nostri. Storia, cultura, arte, vite vissute nel quadro della tragedia della storia.

Sala di Porta Cervese - Santarcangelo
13 luglio ore 17.30

Maestro Favola per adulti

Flavio Nicolini presenta il suo nuovo romanzo

La storia di *Maestro* è del tutto fantastica. Affanno e delirio di un maestro che ritorna nella sua città, da una terra di sogni. "A casa" ritrova un'infanzia che sembrava perduta, ex scolari invecchiati, smarriti nei labirinti della vita. Il protagonista trascina i suoi giorni dentro una placida follia. È la splendida cornice del suo ritorno. Le cose e le idee sembrano tutte matte, inverosimili; e in un certo senso lo sono. Eppure questa "favola per adulti" è vera come i sogni dei vecchi e dei bambini. L'uso della follia permette di esprimere idee e sentimenti che potrebbero apparire nostalgici e banali, come se fosse stato scritto un saggio-ricordo sull'arte infantile. Il murale di cui si parla nella storia esiste.
Il libro, pubblicato dalla casa editrice Clueb di Bologna, sarà illustrato da figure tratte dal dipinto sul muro e da alcuni pastelli dell'autore.

Sala di Porta Cervese - Santarcangelo
14 luglio ore 10-13 e 15-17

Fine dei festival

convegno internazionale coordinato da Franco Quadri

Sono stai invitati:
Frie Leysen (Kusten Festival des Arts, Bruxelles),
Jovan Cirilov (BITEF, Belgrado),
Markus Luchsinger (Berliner Festspiele, Berlino),
Pol Arias (Radio 1, Bruxelles),
Renate Klett (critico teatrale),
Onofrio Cutaia (ETI),
Paolo Ruffini (critico teatrale),
Renato Palazzi (critico teatrale),
Claudio Meldolesi (docente Dams),
Giorgio Gennari (presidente Sezione Prosa Federfestival),
Rosanna Rummo (capo Dipartimento Ministero dello Spettacolo),
Antonino De Simone (capo Dipartimento Spettacolo dal Vivo), Mimma Gallina (direttore organizzativo Mittelfest) e altri rappresentanti di festival italiani e stranieri

Laboratori del futuro, momenti di confronto, vivaio di nuove forze, luogo per progetti "straordinari", che possono indicare strade da seguire poi nelle stagioni "ordinarie", occasioni per sperimentare inedite forme di confronto e di comunicazione con lo spettatore, per forzare i limiti stessi delle discipline, per verificare o azzardare ipotesi culturali, artistiche, organizzative, per disegnare un'utopia, magari tenendo i piedi bene sulla terra, in relazione con territori molto precisi.
Perché ciò sia possibile anche i festival dovrebbero uscire dall'occasionalità, dalla mancanza di respiro progettuale, dall'asfissia dei finanziamenti, dal caos e dall'improvvisazione, confrontandosi anche con i modelli di alcuni esemplari festival europei.

Sala di Porta Cervese - Santarcangelo
15 luglio ore 17.30

L'arte contro lo stato Ritratti dal Novecento

Cesare Garboli presenta il libro *Ricordi tristi e civili* (edizioni Einaudi)

conversazione con Goffredo Fofi

Riproporre le osservazioni di Cesare Garboli su alcuni nodi cruciali della nostra epoca significa ripercorrere con disincanto e occhio critico gli ultimi decenni della storia italiana, tornando a confrontarsi con questioni aperte e ancora sanguinanti. Fatti e commenti trovano rispondenza nell'attualità e la voce di uno dei più raffinati e imprevedibili intellettuali italiani si fa riconoscibilissima grazie all'intelligente e lucido taglio interpretativo con cui vengono letti episodi e vicende del nostro recente passato.

Villa Torlonia - San Mauro Pascoli
15 luglio ore 21

Premio Pascoli di poesia in lingua e dialetto prima edizione

conduce la serata Lelia Serra

L'Associazione Sammauroindustria di San Mauro Pascoli festeggia i vincitori della prima edizione del Premio Pascoli di Poesia.
A **Franco Loi** verrà attribuito il Premio Pascoli di Poesia in dialetto per *El vent* (edizioni Campanotto 2000), a **Nelo Risi**, il Premio Pascoli di Poesia in lingua per *L'altro da dire* (edizioni Mondadori, 2000), a **Mario Luzi** il Premio Pascoli Internazionale alla carriera.
Nel corso della cerimonia, Franco Loi legge se stesso, Silvio Castiglioni e Graziella Possenti leggono Luzi e Risi. A seguire proiezione del film *La cavallina storna* di Giulio Morelli, con Gino Cervi (1957, durata 75').

Sala di Porta Cervese - Santarcangelo
6-15 luglio ore 16-22 - inaugurazione 7 luglio ore 16 - ingresso libero

Favola nera

40 disegni di Gianluigi Toccafondo per il Festival di Santarcangelo

"Gianluigi Toccafondo, col suo Porco e il suo Pinocchio, col suo Cittadino terrorizzato o terrorifico, col suo Universo Mosso e Mutante, movimentato e mutevole, giocando con figure ben note e in apparenze gradevoli e vivaci, potrebbe sembrare un uomo tranquillo, un artista piacevole. La fuga è la molla di tante sue storie: fuga o viaggio, poiché in fondo l'iniziazione alla vita e la scoperta del mondo di Pinocchio sono percorsi pieni di trabocchetti, viaggi pieni di insidie; nell'infanzia e verso l'età adulta; nella fantasia e dentro piccoli universi letterari o cinematografici, nel confronto con l'altro e con l'alterità che può essere assai faticoso e a volte metter paura. Rivisita piccoli e grandi miti; cerca negli stereotipi l'originaria vitalità e rappresentatività degli archetipi, spazia nella foresta delle figure note, ma sa metterle a confronto con altre meno "affermate" (il porco in fuga, così realistico, infine, e che potrebbe magari essere un personaggio secondario di Collodi del tutto plausibile in quel contesto). Ma a tutto questo si aggiunge l'esigenza della metamorfosi, come in una grande aspirazione di tutto a diventare altro, come per una (attualissima) insoddisfazione delle scarse e fiacche forme in cui siamo stampati dalla biologia e dalla storia, dalla società e dalla cultura. Si cerca un altro stampo, o semplicemente si cerca di scappare, costretti da non si sa cosa, cercando non si sa cosa. (...) Tutto è ormai più fragile e provvisorio, più mutevole, e anche le immagini ferme hanno in sé la spinta del movimento, la sinuosità della linea di fuga, i colori cangianti di un arcobaleno di nebbie che sfumano, nascondono e per un po' anche scoprono."

Goffredo Fofi
da "Segni equivoci", 1997

Gianluigi Toccafondo, illustratore e regista di film d'animazione, vive e lavora a Milano. Ha allestito le mostre: *La pista del maiale* (1992); *Le criminel* ('93); *Sequenze* ('94); *Toccafondo* ('95); *Pinocchio* ('95-'96-'98-'99); *Disegni* ('98); *Mutazioni di sogni in fuga* ('99); *Bordello* ('99); *Essere morti o essere vivi è la stessa cosa* (2000).
Ha realizzato il lungometraggio *Le monde à l'envers* ('98); tra i cortometraggi e sigle: *La coda* ('89); *La pista del maiale* ('92); *Le criminel* ('93); *Avanzi* (sigla Raitre '93); *Tunnel* (sigla, Raitre, '94); *Carosello* (sigla, Raidue, '97); *Pier Paolo Pasolini, un poeta scomodo* (sigla Raidue, '97), *Almanacco delle profezie* (sigla Raidue), *10 parole al 2000* (sigla, Raitre); *Pinocchio* ('98); *Sipario Ducale* ('99); *Sigla Festival del Cinema* (Biennale di Venezia '99).
Ha realizzato gli spot pubblicitari *Woman finding love* (insieme a Simona Mulazzani, per la Levi's Los Angeles, '93); *Sambuca Molinari* (dal '95); *Rai, di tutto di più* ('95); *I bambini e la televisione* ('95); *United Arrows* (Giappone, '98).
I suoi disegni sono stati pubblicati dalle case editrici Fandango, Einaudi, Feltrinelli, Giunti, Mondadori, Salani, Little More, Pulcinoelefante, Frassinelli e Il Saggiatore.
Ha collaborato con le riviste "Linea d'ombra", "Lo Straniero", "Mani", "Abitare", "Telèma" e "Internazionale".

Celletta Zampeschi - Santarcangelo
6-15 luglio ore 16-22 - inaugurazione 6 luglio ore 16 - ingresso libero

Border Art 4 L'arte nella sofferenza psichica

mostra di pittura e scultura della Cooperativa Edith Stein

Il centro socio-educativo Edith Stein è nato come centro residenziale che ospita sofferenti psichici, fondato da don Pier Alberto Sancisi nel 1988 a Poggio Berni. Nel dicembre '95 è stato creato un atelier di pittura coordinato da Debora Branchi, pittrice ed educatrice professionale, con l'obiettivo di sperimentare l'arte come terapia utilizzata nel processo creativo.
In questo ambito l'attività e la produzione artistica, i materiali e il procedimento utilizzati rappresentano mezzi che favoriscono l'espressione spontanea, ma che mirano a creare le condizioni adatte all'emergere del linguaggio analogico dell'inconscio.

Rocca Malatestiana - Montefiore
dal 16 giugno al 15 luglio ore 10-12 e 15-19 - ingresso libero

La conca del tempio Ezra Pound e Sigismondo Malatesta

di Ugo Amati e Simona Rinciari

Attraverso questa mostra-installazione-viaggio, Ugo Amati e Simona Rinciari propongono una valutazione artistica dell'opera e del percorso del poeta americano Ezra Pound. Le idee di Pound non nascono da aberrazioni, ma appartengono a una cultura che scavalcando Cristianesimo e Bibbia ridà dignità e libertà all'uomo. Sigismondo Malatesta è il prototipo di questa tradizione, una tradizione che lo scrittore Piero Sanavio, studioso di Pound, definisce con grande acume "libertino".
Fedeli a quest'idea Ugo Amati e Simona Rinciari danno vita a una vera e propria "traversata artistica" che comprende tutte le arti: danza, scultura, letteratura, teatro, musica, architettura, pittura e cinema.

Rocca Malatestiana - Santarcangelo
dal 24 giugno al 2 settembre ore 18-22.30 - ingresso L. 5.000 - chiuso il lunedì

Giulio Turci (1917-1978)

dipinti e disegni

promossa da Associazione Sigismondo Malatesta di Santarcangelo e Biblioteca Classense di Ravenna
a cura di Gabriello Milantoni
con il patrocinio del Comune di Santarcangelo e del Comune di Ravenna
con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini
allestimento Stefano Zaghini
direzione tecnica Cesare Bernardi per Anonima Talenti Srl

La mostra antologica del pittore Giulio Turci viene accolta, pressoché in contemporanea, presso due sedi romagnole molto care al grande artista santarcangiolese scomparso una ventina d'anni fa. Delle circa cento opere che costituiscono questa importante retrospettiva, venti sono esposte nella Rocca Malatestiana di Santarcangelo. Nell'edificio quattrocentesco si possono vedere i quadri che sono il fulcro dell'opera turciana. In questa sede, i dipinti "dialogano" con gli arredi seicenteschi provenienti dal complesso monumentale della Biblioteca Classense di Ravenna, secondo luogo in cui prosegue l'esposizione.

Maggioli da oltre 80 anni
è conoscenza,
servizi e strumenti
innovativi per la Pubblica
Amministrazione.
Un'ampia offerta di soluzioni
specifiche e puntuali
per rispondere alle esigenze
gestionali dell'Ente Locale
con efficienza e razionalità.
Con Maggioli la
Pubblica Amministrazione
guarda al futuro.

Maggioli
il partner del governo locale

tel. 0541. 625979
fax. 0541. 622100
www.maggioli.it
e-mail: magfin@maggioli.it

il logo Coedizioni
è di Oreste Zevola

stampato su carta
Fedrigoni Bodonia g. 80

COEDIZIONI
Santarcangelo dei Teatri
Maggioli Editore